COPIA D'VNA DEL P. NICOLO PIMENTA

VISITATORE

DELLA PROVINCIA d'India Orientale.

Al molto Rerendo P.

CLAVDIO ACQVAVIVA

Preposito Generale della Compagnia di Giesù, del primo di Decembre. 1600.

IN VENETIA,

Appresso Gio. Bat. Ciotti. 1602.

COPIA D'VNA DEL P. NICOLO PIMENTA VISITATORE DELLA PROVINCIA d'India Orientale.

Al molto Reuerendo P.
CLAVDIO ACQVAVIVA
Proposito Generale della Compagnia di Gesù.
del primo di Decembre. 1600

'Anno paßato del 1599. scrissi a V. P. il successo si del mio uiaggio verso le parti di mezo giorno, come di uarie missioni di nostri a diuersi Regni di questo Oriente. Hora le darò raguaglio, & della mia andata verso i paesi Settentrionali; & di particolari, che pur intorno alle missioni son'occorsi nell'Anno presente del 1600.

Partito dunque da Goa alli 13. di Decembre con vndeci compagni diuisi in due nauilij, gionsimo tutti con felice nauigatione, & senz'incontro di corsali alli. 2. di Gennaro a Ciaul, doue s'abboccarono cō noi cinque giouani Industani, ch'il P. Emanuel Pin

nero manaua da Labor per la via del Sinde: condu ceuano seco vn'altro giouane, che per discendere da Mahometto, era frà loro nobilissimo il quale haue ua fatto in difesa della nostra legge gran cose: ma li Mahomettani per strada tanto l'importunarono, e tali cose gli diedero ad intendere de i Portughesi, che l'indussero a ritornar a Labor. Di questi ne la sciassimo quattro in Bandora, acciò sotto buoni mae stri imparino a sonare diuersi istrumenti per serui gio della nuoua Chiesa di Labor; il quinto venne in nostra compagnia al Collegio di Santa Fede con vn' altro giouane di raro ingegno, il quale in Meca ha ueua studiato l'Alcorano, mettendosene a memoria vna buona parte; anzi li mercāti Saraceni lo conduſ sero a posta acciò lo legesse loro; mà per zelo, & in dustria d'vn gentil'huomo portughese si pose col suo Alcorano nelle mani de nostri, & riceuette il S. Battesimo.

Li sopradetti ci dāno molto buone noue del progres so della missione al gran Mogor oltre li particolari, che scriue il P. Pinnero, trà quali non mi pare dilli meno notabili questo.

Trouandosi un giouane Bramano catecumeno frà certi infedeli, gli disse vn di loro, vorressimo saper vn poco da uoi, che sete discepolo de padri, qual leg ge vàdino predicando; il giouane sodisfece come me glio seppe alla domāda dell'infedele, e poi subito so giunse, Sappiate fratelli, che al mōdo non ci è legge più vera della nostra, per la quale sola mente può l' huomo acquistarsi la vita eterna: Come dissero

essi parlate di questa maniera, se sete Bramano Non nego, rispos'egli, d'esser Bramano per generatione, mà per gratia di Dio sono con la volontà Christiano. Voi altri, disse vn'altro di loro con gran sdegno, non meritate miglior nome che di Cafares (cioè huomini senza legge) ciò detto mentre il catecumeno và mostrando che a Christiani non si doueua tal titolo ecco ti uenire un mattone per l'aria, che percosse furiosamente in faccia, e distese in terra quell'empio. Restarono tutti gli infedeli attoniti, e smarriti per si strano caso, & uenuti in sospetto che il catecumeno tenesse qualch'uno nascosto, si missero a cercar il percussore con gran diligenza un buon pezzo, ma indarno. Onde si crede esser stato castigo diuino.

Da Ciaul, mandati gli altri a Bazaino; Io col P. Girolamo Cotta mio compagno, presi il camino verso Bandorà. Trouammo nel Batti un fratello con nauilio in punto, col quale attrauersammo Bombaim, & nell'entrar del fiume uscirono i Christiani ad incontrarci con un buon numero di barchette ornate di banderole, e d'altri arnesi militari, che aggirandosi attorno al nostro nauilio con marauigliosa destreza fecero di se uaghissima mostra. Se bene molto maggior gusto ci diede il ueder tanto numero di Christiani, & frà essi molti giouanetti figlioli di mori, tolti dalle loro mani per la Chiesa, come rose dalle spine. Visitai la Casa di Tanà, e tutte l'altre di Salzeti col Colleggio di Bazaino, doue conforme all'ordine di V. P. scelsi per il Seminario parecchi giouani de piu nobili, & habili a diuentare col mezo degli Studij, &

della pietà utili istrumenti della diuina misericordia nell'impresa della conuersione; dando principio a si importante negotio nella festa della Purificatione della Madonna con predica, e solenne processione che finì alla porta del Seminario.

Il Clero, & quasi tutta la nobiltà e popolo concor sero a solennizare, & honorare la festa del Collegio della Purificatione, che questo nome s'hà preso, acciò la Beatissima Vergine ne tenga particolar patrocinio Le scuole poi fecero le loro rappresentationi con mol to applauso, e gusto de spettatori. S'accrebbe in oltre ad istanza del Vicario una lettione di Casi per gli Ec clesiastici, che ne tengono estremo bisogno.

In Damano uolsero i Scolari honorarmi con una Tragedia, che fu la prima latina recitata in questa Città, ma nel uero tale che potrebb'esser rappresenta- ta con dignità in Goa. Ne è poco che doppo due anni soli che qui si legge, habiano dato questo saggio di lo ro ingegni, & quel che maggiormente importa, non tralasciano lo studio delle uirtù, & l'essercitio delle opere di pietà, & io gli hò uisti con mio gran contento far a gara insieme in portar a poueri prigioni uarie limosine. Si mossero questi buoni figliuoli assai per la seguente attione. Vn giouane nobile di Goa, & gia nostro alunno, e scolare nel Colleggio di Santa Fede capitato qui con l'armata Settentrionale, della quale è soldato, con l'efficacia del suo dire dispose quasi tutti gli altri alla confessione, & gli conduceua a i piedi de nostri Confessori con seguito di molti della Città, di modo che parena tempo di settimana santa per il nu

mero de ponitenti.

Qui in Damano il P. Girolamo Xauier, che col fratello Benedetto Goes seguita la Corte del gran Mogor, mi inuiò per alcuni Christiani con sue lettere un libro da lui composto in difesa della nostra Santa Fede contra le false sette infedeli, e principalmente contra la Mahomettana, intitulato Fons uitæ, & dedicato allo stesso Rè. L'opera è a mio giuditio dotta, e copiosa molto, & la uà adesso traducendo in lingua Persiana con l'aiuto di più eruditi, & eloquenti scrittori di essa, nella quale il P. ha fatto sin quì tal profitto, che li Persi medesimi gustano sentirlo parlare, e confessano d'impararne uocaboli e farsi esquisite.

Il Rè sopradetto, si uiene pian piano approssimando a queste parti dell'India con un eßercito di cento mila frà caualli, e pedoni, e più di mille Elefanti. Ha di già paßato il Gattè per montagne si aspre, e siluestri, che nel fare un tiro d'archibugio di camino spendeua tal uolta tutto un giorno. Xanacana suo luogotenente lo precede con altri cinquanta mila soldati, & gia s'e impadronito della migliore fortezza del Regno di Melique, facendo prigione quel Re giouanetto. Hora trauaglia l'Idalcano; se bene per nõ lasciarsi nessun luogo munito alle spalle, sin adeßo nõ hà passato la Città di Berampur posta alle frontiere di Cambaia, il cui Rè Omirano alla nuoua di si groso eßercito abandonò detta Città, ritirandosi in una fortezza inespugnabile per natura, e per arte, poi che stà sopra una montagna di quindici miglia di giro, & come scriue il fratello Goes, ha in sua difesa piu

di tremila pezzi grossi d'artiglieria li quali sparati ribōbano come tāti horribili tuoni. I nostri attendono ad essercitar i ministerij della Compagnia, & nella loro Chiesa portatile celebrano la messa, e gli altri diuini officij con solennità, e pace in mezo d'una tale Babilonia.

Trouandosi il P. Pinnero lontano seicento miglia dal P. Xauier (che tanto fāno da Labor a Berampur) hò giudicato ispediente prouedere il primo di compagno Sacerdote per sua consolatione, e solleuamento nelle fatiche de quella messe, che in speranza è grandissima: onde gli inuiai il P. Francesco Corsi con ordine d'abocarsi prima col P. Xauier pigliar da lui struttione, & indrizzo. E scriue d'esser giunto in cambaia al principio di Marzo, doue, mentre aspeta buona, e sicura commodità di passar auanti all'esercito, spese ben'il tempo in confessar, & consolar spiritualmente con prediche, & dottrina Christiana quei poueri fedeli, che in tal tempo lo riceuettero com'Angelo mandato dal cielo, poi che senza lui restauano priui di pascolo spirituale, e di ministro de santi Sacramenti. Quiui dalli Baniani gli fu presentata la patente del Gran Mogor procurata dal P. Xauier, per i nostri che passassero a la Graǹ, Labor, e Cataio. Anzi il Gouernatore di Cambaia stando sul partire per la Corte, gli offerse la sua compagnia, ma il P. si scusò con l'ordine datogli dal suo superiore di fare, prima di partir di là, intendere il suo arriuo al P. Xauier, & aspettarne risposta. Soggiounse il Gouernatore, almeno pigliate dinari per il uostro uiaggio; ma

ricu-

ricusando egli d'accettar cos'alcuna, lo lasciò raccommandato, al V. Gouernatore, suo figliolo. Partì finalmente da cambaia, e giunse con salute alla Corte doppo molti pericoli scorsi, come V. P. potrà in parte uedere dalla seguente lettera sua di 12. di Maggio.

Non lungi da Cambaia ci stauano aspettando cinquecento fuorusciti per sualigiarci, Mà piacque al Signor di liberarne dalle loro mani con vn modo gratioso, e fu che l'istesso capo loro bisognò ci accompagnasse, & mettesse in saluo dentro Sambusar: poi che entrato costui in Cambaia, forse per informarsi del tempo della nostra partita, il Capitano della Città, & Sultan Hamet, Capitano di Cogì lo fecero venire alla loro presenza, & gli commandarono, che con la sua gente douesse scriuerci per guida, & difesa sin à Sambusar, due giornate da Cambaia. Da Sambusar il Capitano della Città ci accompagnò con cento caualli, e con alcuni elefanti per spatio di noue miglia & nel tornar indietro ci lasciò venti caualli, & altritanti fanti, che ci condussero a Barochì, doue riceuessimo lettere del P. Xauier, & intendessimo che vna gran moltitudine di fuorusciti haueuano presi tutti i passi? mà furono Sbarattati dal Capitano di Cambaia nel suo ritorno dalla Corte con morte di. 500. di loro, & presa di 10. Elefanti. Onde penso potremo seguitar il nostro viaggio sicuramente. se bene la nostra maggior confidanza stà tutta collocata in quel Dio, per il cui amore prendiamo i disagi, & incontriamo i pericoli di questo camino.

In vn'altra poi delli. 4 d'Agosto del persente scri

ue così. Gionsi in questo essercito del Gran Mogor alli 4. di Giugno con salute per singolar prouidenza, & misericordia del Signor Nostro.

Vennero con noi più di mille archibugieri quasi tutti a cauallo, che il Mogor mandaua in compagnia di Meira Mustafar, figliolo del Rè di Guzarate, con i quali s'vnirono da quattro mila trà mercanti, & altri. Questi trè giornate da Berampur, furono assaliti da mille caualli nemici, ma resistendo essi gliardamēte, posero gli auuersarij in fuga cō morte di cēto di loro: & deue tal vittoria riconoscersi in gran parte da vno de nostri elefanti, che con la sua brauura, & empto pose in scompiglio la caualleria contraria. Arriuati dico all'essercito ci vscirono incontro il P. Xauier, il fratello Benedetto, & molti Christiani, e tutti insieme l'istesso giorno ci presentamo a sua Altezza. Hora non aspetto altro ch'il tempo buono per trasferirmi a Lahor, frà tanto mi vado essercitando nella lingua Persiana. Fin quì il Patre Francesco Corsi.

Nel partirmi, per i paesi Australi mi venne pensiero d'ordinare una missione a Diu, si per essermi stata un pezzo fà domandata, si perche i nostri mancauano di là già gran tempo, oltre che mi pareua rimetterci di conscienza, potendosi da quel luogo penetrare con opportuna occasione ne Regni del Prete Gianni piu sicuramente, che da Goa.

Mandai per tanto a Diu con buona commodità d'armata il P. Gasparo Soarez, & il fratelo Melchior Perez, quale col' Capitano Vincenzo, & altri scriue, che Nostro Signor resta seruito dell'opera loro, in aiu

to di quel popolo, che perciò desidera residenza de no stri, Poteua detto Patre passar in Ethiopia con l'occasione d'una naue, e fù quasi per imbarcarsi, ma non s'assicurò, hauendo da me istrutione d'andar con mol to riguardo, e cautela in negotio si graue, e passaggio si pericoloso per le diligenze de presidij Turcheschi.

Non tacerò (perche certo è cosa notabile) gli impedimenti ch'il Demonio pose nella speditione di que sta missione; se bene hà potuto abbaiare a guisa di ca ne in catenato, ma non già impedire si santa, e fruttuosa impresa. Vscito dunque il P. Gasparo dal Collegio di Damano per andar ad imbarcarsi se gli stu pidirono talmente i piedi, che con granissimo stento moueuano il passo non senza merauiglia, e compassio ne di quei che l'acompagnauano. Con un Jndiano che gli portaua un canestro di uittouaglie, uennero alle mani alcuni. Entrati nel nauilio un soldato, per non sò che affronto riceuuto, ne diede delle ferite al Capi tano, & così l'armata non fece uela, & conuenne a no stri tornarsene in Collegio. Nel medesimo tempo es sendo andato uno a Bazaino per pigliar, i scritti dal Patre, si ruppe una gamba per strada, e tanto si trat tene, che lo trouò partito. In Bazaino fu eletto per cō pagno del medesimo il P. Pietro Paiz, il quale nel venir a Damano, percosso da un calcio di boue, bisognò si mettesse in lettica. mà quest'ancora hebbe la sua disgratia, tale che non puote piu seruire, ne egli con tutta la diligenza usataui giunger à tempo per accompagnarsi col P. Soarez. S'imbarcò non dimeno in vn'altro nauilio, che seguitaua l'armata, ma

l'istesso giorno che uscì del porto, fù rispinto da uento contrario a dietro. Non si perse per questo d'animo, è tornò ad imbarcarsi di nuouo. A pena il uascello haueua cominciato à far uela con altri legni, quando l'assali una fiera borrasca, che gli ruppe l'albero maestro, & nel uolerlo i Marinari gittar in mare insieme con l'antenna percosse talmente un fianco del nauilio, che l'hebbe a uoltar sottosopra; seguitando gli altri felicemente il suo uiaggio sin'a Diu.

Et com'io haueuo tanta parte in questa missione, pare ch'il commune nimico anche contro di me volesse sfogar la sua rabbia. L'istessa settimana che partirono il P. Soarez per Diu, et il P. Francesco Corsi per Labor, me n'andai per negotij del Collegio ad un luogo sei miglia discosto da Damano, & al ritorno, nel passar il fiume dalla parte che sbocca nel mare, all'hora alquanto turbato, uenne un'onda grossa con tant'impeto che riuoltò la barchetta, e dodici ch'erauamo restassimo in acqua. I buoni notatori vscirono di pericolo. Io non potendo afferar la barca per la corrente del fiume, m'attaccai a Paolo nostro seruitore, il quale mentre cerca di tirarmi fuora, cade con esso me al fondo; quiui come chi stà in punto di morte, raccommandai l'anima al mio Signor Giesu Christo, & lasciato Paolo, non sò in che modo comparui con la testa fuori dell'acqua, & uiddi ch'egli notando, mi tiraua seco uerso la ripa. Alcuni non uedendomi tornar dal fondo per buon spatio di tempo, mi piansero per morto. Con tutto ciò un Christiano della nostra Chiesa della Madonna di Bazaino, si mi

se

se a cercarmi per il fiume con suo pericolo, & riferisce Paolo, che andaua dicendo, dunque di questa maniera hà da morir il nostro Patre? Costui tirò fuori Paolo, & io sollevato da tutti due, fui condotto uiuo con la Dio gratia al litto, e di poi al Collegio, doue con quattro giorni di ristoro, ricuperate le forze, puoti continuar il mio uiaggio. Seppi da un Patre del nostro Collegio di Bazaino come l'istesso giorno, ch'io scorsi il pericolo gli era passato per la mente quel che poteua succeder di restar annegato in uno da i fiumi di Damano; & cosi disse la Messa a fine che Nostro Signor mene liberasse. Et dalla gratia riceuuta comprendo esser stata prouidenza diuina, che detto Padre pregasse per me in tal tempo. Ne lascierò qui di narrare a Vostra Paternità la conuersione notabile d'un Baniane, successa il giorno medesimo del mio naufragio. Sogliono dir alcuni, che per conuertire simil gente niente, ò molto poco seruono le nostre missioni, tanto costoro son tenuti ostinati nella loro idolatria. Fu dunque posto in prigione un mercatante Baniane persona matura, e di buon giuditio, & condennato alla morte come meritaua, per hauer comprato poluer'e piombo da certi, che lo rubarono dall'Arsenale. Io ciò inteso, mandai un Padre per ueder s'era possibile di guadagnare quell'anima a Christo, & mi ricordo d'hauergli detto; andate Padre, perche se bene la durezza di tali huomini ci tronca quasi a fatto ogni speranza della loro saluatione, con tutto ciò non douiamo noi mancare in questa parte del debito nostro. Va il Padre discorre seco; lo troua duro, e perti-

nace ritornà nondimeno il giorno seguente; s'affaticà quanto può per ridurlo; il reo solamente risponde, Padre non m'abandonate, che qualche cosa sarà. Il nostro l'accompagnò essortandolo sempre à conuertirsi, fin' al piè delle forche. Quiui il Baniane si scoprì, e disse Padre già per gratia del mio Signor Giesù Christo mi risolsi di creder in lui la prima uolta che mi parlaste, ma non giudicai di manifestare la mia intentione all'hora per nō dar sospetto ch'io ciò facessi fintamente per saluar la uita, adesso che tengo il capestro alla gola, nè ui può essere tal sospetto, mi gitto nelle braccia della Diuina misericordia, & ui prego a far l'offitio uostro d'istruirmi, & c. adesso, dico, che stando per chiudere gli occhi corporali comincio, ben che tardi, ad aprire quelli dell'anima. Il Padre spedi subito uno al Gouernatore, con l'auuiso di quanto passaua, ilquale rispose per l'istesso messo, che ritornassero il condennato in prigione, & egli disse Padre credete uoi, che quel che mi hauete insegnato basti per saluar l'anima mia, & andar a ueder il mio Signor Giesù all'altra uita? & rispondendo il Padre che bastaua: Dunque se cosi è, soggiunse il Baniane, io aborrisco questa uita miserabile che m'è stata cagione di tante offese di Dio, & uoglio battezzarmi subito, acciò il manigoldo non tardi piu a cauarmi del mondo, ponendomi il nome di Giesu, che questo piu d'ogn'altro desidero; Riceuuto il santo battesimo s'abbracciò col Crocifisso, finalmente col dolcissimo nome di Giesu in bocca, rese questo buon Ladrone l'anima al suo Creatore.

E per-

E perche la cōuerſione fu p molti titoli ſegnalata,et i noſtri Rè fecero particolare decreto che cōſimili s'uſaſſero tutti i fauori poſsibili,il P. de' Chriſtiani,lo ricordò alla cōfraternità della Miſericordia,alla quale il defonto s'era raccommandato con laſciarle tutto il ſuo; & ottenuto il corpo dalla corte andarono i Confrati à pigliar lo dopo trè giorni, trouandolo ſenza alcun mal'odore,con ſeguito de' cittadini e popolo tutto,lo portarono decentemente veſtito,et accommodato alla Chieſa,doue con ſolenni eſſequie fu honorata la ſua ſepoltura. Il che apportò à Mori, e Gentili altratanta merauiglia,e confuſione,quanto causò contento,et edificatione à Chriſtiani intēdendo tutti dal fatto di queſto benedetto Baniane, che nel batteſimo volſe il nome di Saluatore, come Chriſto Signor noſtro è Saluatore anche de Baniani.

Et qui,per andar ordinatamente giudico à propoſito riferire una del P. Gaſpar Soares, ſcritta alli 3. di Maggio intorno al ſucceſſo della ſua miſsione à Diu di queſto contenuto.

Gionſimo a ſaluamento in queſta Città alli 26. di Febraro uiſti da tutti uolontieri,cominciai a predicare con uniuerſal concorſo del Clero.popolo,e Religioſi di S.Domenico,& di S. Franceſco,dichiarando le cauſe della noſtra uenuta,ch'erano il zelo di trasferirſi da Diu in Ethiopia per conſeruare nella fede cattolica,mille ſeicento figliuoli di Portugheſi che ſtauano in quelle parti a guiſadi pecore ſenza paſtore,e come tanti orfani abamdonati,quando per l'impreſa della riduttione degli Abiſsini ſciſmatici riuſciſſe uana:

et

et insieme il desiderio d'attendere in compagnia d'altri Religiosi all'aiuto dell'anime loro col mezo de ministerij della Compagnia. Ma i mercanti Baniani mostrarono d'hauere sommamente a male il nostro star quà, temendo di qualche mala uentura a i Tempi de gli Idoli, ne' quali celebrano le loro diaboliche solennità, non solo publicamente, & senza disturbo veruno, ma anzi con interuento di molti tepidi, e curiosi Christiani. Ne poteuano tolerare il uedermi andar per le strade con moltitudine di figli con lo stendardo della Dottrina Christiana, e con una canna in mano, & scrißero a Goa alli principali Baniani, e Bramani, & ad alcuni Portughesi amici, di questo loro risentimento, protestandosi qui al Giudice della Dogana regia di uoler piu tosto andar ad habitar altroue, che supportar tal'affronto. Fugli risposto che i Patri haueuano da starui mal grado loro, con questo non hebbero più ardire d'aprir bocca contra di noi, le cui pouere fatiche piacque al Signor che tutti cominciaßero a toccar con mani in utilità loro spirituale: poiche si fecero molte, & importanti restitutioni: si tolsero varie occasioni di publico scandalo, si giustificarono molte calunnie, e falsità: & in somma si pose rimedio a non pochi, ne piccoli inconuenienti. Facciamo la dottrina alli carcerati; & alli poueri dell'Hospitale, & già alcuni Gentili domandano di battezzarsi. Alli santißimi sacramenti si è uista frequenza non ordinaria. I popoli detti Reisbuti sono i piu principali, e bellicosi, dalli Moggori in poi, di tutto il paese circonuicino di questi Il Signor chiamò al san

to

to battesimo vn giouane di 22. anni, qual io p sap leg ger, e scriuer, e p le sue buone parti tēgo apresso di me: sperādo che deua vn giorno seruir mi d'īterprete, et cooperatore molto vtile nella conuersione de' suoi paesani Non è giorno che nō ci si psētiono ocasioni di far Christiani; ma come vostra reuerētia ricorda prudētemēte cōuiene ādar ī qsta parte cō grā riguardo, e maturità. La missione d'Ethiopia nō meno desiderata che necessaria, se si stabilisce Residēza della Cōpagnia ī qsta Città, d'ōde posano mādarsi là operarij prouisti del loro bisogno, cōfido nel Signore che nō haurà dificoltà; oltre che di qua può āche nell'occorrēze inuiarsi soccorso in breue alla missione del Mogor per la via del Side, doue vn paro de Sacerdoti nostri darebbe la vita 60. ò 70. Portughesi che suernano d'ordinario ī q luogo, e nel resto nō ci simācherebe da trauagliare forsi quāto nel Mogor Qui poi, i Gētili abondano, & co l'īpresa del l'aiuto de' Portughesi del presidio, dell'armate che suernano ī qsto porto, de' Cittadini, & altri s'attēderebbe insieme a promouere qlla della loro cōuersione. In sōma la messe psēte, e la futura che speriamo ci anima ad ogni trauaglio, & cōdisce ogni amarezza de difficoltà e disagio. Onde Vostra Reuerētia si dispōga a spianare cō la gratia del Signore tutti gli īpedimēti aciò li disegni de' ministri del Demonio che si vāno vātando di caciarci via di qua, come fecero gli āni a dietro, suaniscano; ne noi dubitiamo che ad ogni Sforzo īfernale e humano deue pualere il fauore dello Spirito sāto, alla cui ptetione hauiamo apogiata qsta nostra Chiesa, e casa ch' āuiamo frabricādo, cōforme al'ordine di vostra

 Reueren-

Reuerentia, & commune desiderio de gli habitanti Christiani. Il fratello Compagno la passa con buone forze, e con la sua humiltà, modestia, e spirito edifica tutti. De Diu alli 3 di Maggio 1600.

Questi timori del buon P. Soarez non sono stati senza fondamento: perche il Capitano de Diu, mostrando de sentir sin all'anima la commissione che haueua, richiese il Padre a pigliar per bene che l'Auditore gli facesse precetto giuridico di partirsi in termine di tre giorni. Rispose il Padre con la pruden za, e modestia che conueniua, se bene l'istessa stagione d'inuerno, e fierezza de tempi impedirono la partenza; fu anche quest'ordine sentito molto da' Cittadini, e da gl'altri, in particolare dalli soldati del presidio, ch'essortarono il Padre per huomo a posta a portarsi uirilmente; poiche l'andarsene di quella maniera era un uoler quasi uender la fede di Christo e ciò diceuano, correndo voce, che gli infedeli negotiauano l'uscita de nostri, ma nel uero la procurarono alcuni sotto pretesto che cõ moltiplicar Religiosi ĩ quel luogo, si pregiudicasse al temporale. Il quale pretesto N. Signore mostrò esser uano, percioche in quel Porto mai (come affermano) si uidde tanto numero di uascelli ne tanto guadagno, et e molumento. Col uascello in questo tempo, il Padre riceuette lettere dell'Arciuescouo; doue si rallegraua assai di questa missione, & la raccommandaua caldamente al Vicario offeren do per i nostri ministerij, la Cheisa di S. Tomasso.

Queste cõtradittioni messero tutti i buoni ꝑ prima desiderosi di ueder stabilita Resideza della Cõpagnia

in

in detta Città a farmene grandissima istanza, affermando, etiandio con giuramento, che ciò risultaua in seruitio grande di Dio Signor Nostro, e del Rè.

Si sparse la fama de'nostri di Diu per i paesi conuicini de'Gentili, di modo che un Rè nominato Iambo scrisse al P. Soarez lettere molto amoreuoli, doue gli offeriua tratte nimento in qualunque luogo uolesse del suo Dominio. Ma per non fare l'annua souerchio lunga lascio d'aggiungerui un'altra lettera del medesimo Padre, con la quale da conto del frutto delle sue fatiche, d'un Nipote del Prete gianni capitato là, & di tre giouanetti Abissini che quest'anno son venuti a Goa, & s'alleuano nel Seminario di Santa fede cõ grã cõtento di Monsignor Arciuescouo, et delli zelanti della riduttione di quei Regni scismatici.

Hora è tempo ch'io torni al mio uiaggio, e de'compagni. Vscito libero dal pericolo si euidente del fiume di Damano, entrassimo in quello de'Ladroni (& nõ è piccolo benefitio del Signor questo, che ci tocchi alcuna particella delli lanti trauagli, e pericoli dell'Apostolo S. Paolo) che al numero di trecento insieme danneggiauano il paese, & in certo casale, d'onde noi passammo, ammazzarono due sere prima quindici persone, & ne fecero schiaue più di 30. perilche caualcamo in diligẽza di giorno, e di note cõ spie auãti così col fauor del Signore arriuamo salui a Bazaino.

Non scappò si facilmente dalle loro insidie il buõ P. Girolamo Cotta, poiche passando da Tanà per andar a Poncer, e pigliando il camino della montagna gli uscirono all'improuisa da venti ladroni sopra, &

dalli dinari in poi, ch'egli non portaua, gli tolsero tut to, insin'al reliquiario; hebbero però quei barbari di- scretione a lasciarlo almeno uestito con qualche decẽ za; ma non l'hebbero già ad un giouanetto bramano scritor del Padre, poiche lo spogliarono nudo lasciãdo gli solamẽte il cilicio che q̃sto buon figliuolo portaua.

Visitai le Chiese di Salzete, & feci che in Poncer se ne cominciasse una nuoua di Santa Cecilia tanto racomandata da Monsignor Arsciuescouo, e tanto im pedita da alcuni. In Tanà nella Chiesa della Madon na, il giorno della sua Santa Annunciatione diedi il grado a 15. tra Sacerdoti, & fratelli tutte persone di molta uirtù. Di qua andai a Ciaul, lasciando il P. Gi rolamo Cotta per superiore uniuersale di queste parti Quiui riceuei lettere de' nostri di Calicut, che conten gono quel che referirò appresso dell'assedio, e presa del la fortezza di Cugnale. In Ciaul a 8. d'Aprile imbar cassimo cinque de' nostri, e tre Giouani di buona indo le, che Nostro Signore nè ha mandati di Portugallo, & di Damano per la Compagnia, & arriuassimo alli 15. del medesimo a Goa tutta festosa, & allegra per il ritorno dell'Armata uittoriosa, con la qual uista, e con quella de' miei Padri, & Fratelli suanirono i tra uagli passati, se pur alcuno son stato degno di patir- nè in questo mio ultimo pellegrinaggio.

Et perche nella detta Armata andauano il P. E- manuele Gaspar, & il fratello Alessio d'Almeida, et nella Corte del Zamorino li Padri Francesco Ros, & Teofilo Massi tratauano il negotio della confederatio ne trà li Portughesi, e questo Principe a danni di Cu

gnale

gnale Mahomettano suo rebelle, e mortale nimico di essi, parmi a maggior gloria di Dio difensore de suoi fedeli, pore quì il raguaglio che deti Padri danno di questa guerra, e uittoria, non delle meno segnalate et importanti al bene dello stato de' Christiani nell'India, et della conuersione de gli infedeli, che i Portughesi habiano ottenuto sin' hora.

Partì per tãto il Generale Dõ Andrea Furtado di Mẽdozza cõ la sua Armata da Goa alli 3. di Decẽbre et alli 15. giõse alla forteza di Cugnale, cõ rapacificar prima ĩsieme il Rè di Bãguel, e Tainà d'Olala che staua no ĩ arme, p̃ suadẽdosi che la loro discordia nõ potesse se nõ nuocere all'ĩpresa principale, et impadronirsi del porto del fiume di Maim nel Regno di Cananor d'onde andauano uitouaglie a nemici, per i quali già erano in punto tre mila sacchi di riso pagati.

Il Zamorino s'allegrò in estremo con l'arriuo di Don Andrea sapendo il suo ualore, e prudenza, e quã to i Mahomettani lo temessero, anzi questi si lasciauano publicamente intendere ch'a pigliar quella for tezza non vi uoleua minor braccio del suo. Onde quã do lo uiddero cõparire restarono mezi persi d'animo. Mandò Sua altezza per i primi della Corte a visitar lo nella galera, e poi gli uscì incõtro in persona tre mi glia buone della Città di Calicut alla spiagia del ma re, & lo riceuete cõ segni di molta cortesia in un ricchi ssimo padiglione preparato p̃ questo abbocamẽto licẽ tiãdo il Rè tutti eccetto il P. Frãcesco Ros famigliare di Sua altezza, che seruì p̃ interprete del Generale, il quale espose in poche mà efficaci parole l'animo suo, e

ꝑpose i mezi piu oportuni al felice successo dell'ĩpresa, & in particular l'auuertì a nõ dar orechie ne fede ad alcuni suoi mali cõsiglieri, che adheriuano secretamẽte al nimico. ciò detto si cauò dal collo vna ricca collana d'oro, e la pose a quello del Rè, che gradì il dono assai, bẽche ãdaße carico d'oro, e di gioie, e massime di manigli nel braccio destro, che per la stracchezza soleua di quando in quando posare sopra la spalla d'vn suo paggio; mostrando anche Sua Altezza sodisfattione della confidenza, e sincerità del Generale.

Fù trattato in questo cõgreßo, che per maggior sicurezza, si deßero gli ostaggi da ambedue le parti, & risoluto che il Zamorino consegnasse il Principe di Tanor, & il Carnauer primo Regente del Regno, ma facendo Sua Altezza difficoltà intorno al mandarli (com'il Generale istaua) in Coccino luogo de'suoi nimici, e ribeli, se i Padri non prometteßero che sopra la loro fede poteuano starui sicuri; i Padri glie lo promisero, & furono questi personaggi riceuuti, e trattenuti in Coccino regiamente. Visitarono il Colegio mostrando molta affabilità, & amoreuolezza con i nostri; e viddero non senza merauiglia, & edificatione la procesβione della Confraternità della pietà, che con buon numero de disciplinanti suol farsi nelle nostre Chiese ogni uenerdì di Quaresima. Il Zamorino hebbe per ostaggi due nobili Portughesi.

Nello steßo tempo il Rè di Coccino (non si sa per qual causa) scriße al Zamorino per un Bramano consigliandolo ad accordarsi con Cugnale, & accettar da lui la sodisfattione offertagli, perche alla fine era suo

vaſ-

vassallo, nel resto si rimetteua al portator della lettera, il quale aggiunse che sua Altezza, non si fidasse de Portughesi, ne desse loro facilmente ricetto nel suo Dominio, poiche sotto colore di mercantia uedeua bene quel che sapeuano fare in piantare fortezze ne luoghi maritimi, & cō queste andarsi pian piano impadronendo di stati intieri, &c.

Intendeua bene il Zamorino che tal consiglio, & essortatione del Re di Coccino non procedeua da petto sincero, essendo egli suo ribelle, ma da inuidia della sua felicità nondimeno per la qualità della persona da chi ueniuano, uolse communicar tutto col P. Francesco Ros, ilquale assicurò Sua Altezza della fede de Portughesi, & così il Bramano fù licentiato con buone parole.

In questo mezo il Generale non staua otioso, preparando con ogni diligenza tutto il necessario all'assedio della fortezza, quale riconosciuta, e considerata a suo piacere anche dalla parte del Zamorino, in habito di soldato priuato; andò poi a trouar il Rè se gli diede a conoscere, & gli domandò il palazzo il che seruì per chiarire com'era calunnia quanto i suoi gli diceuano della diffidenza del Generale con Sua Altezza, & per risoluere trà di loro, col cōsiglio del P. Frācesco Ros, alcune cose d'importanza al buono successo dell'impersa.

E perche gli Anoli Signori liberi d'un gran Stato confinante con quello di Cugnale dell'altra parte del fiume uerso Settentrione, soccorreuano il nimico, il Generale fu in persona a uisitarli, e con donatiui, promes

se, e minaccie tanto s'adoprò che se gli fece amici, & ne hebbe legname, artefici, guastatori elefanti, e quanto seppe domandare; anzi per obligarselo essi maggiormente publicarono bando per tutto il loro Dominio, che nessuno sotto pena de la uita ardisse di sommi nistrare pur un minimo soccorso a Cugnale; dando al Generale otto Gurupos persone principali per securezza.

Gli riuscì parimente d'hauer intelligenza con alcuni capitani della fortezza, d'onde con saluocondotto uscirono due di loro, e 300. mori. da quali certificato della penuria in che si trouauano di uittouaglia 800. soldati rimasti, determinò di cingerla con la sua gente in maniera che da niuna banda potesse uenirle aiuto. Mise per tanto insieme mille, e dugento Portughesi, e dodici mila Nairi oltre gli altri che tuttauia giungeuano da Coccino, & da altre parti: & fatte alcune trinciere con gran destrezza, perche il nimico teneua serrato il porto con catene di ferro di modo tale che non poteua entrarui Nauiglio alcuno, in termine di uenti quattr'hore misse a forza di gente & d'elefanti nel fiume decisette uascelli a danno de la fortezza.

In q̄sto medesimo tēpo il Zamorino era necessitato ad interuenire a certa solennità, che i Rè di Calicut celebrano di dodici, in dodici anni, & si sodisfanno in essa tutti gli aggrauij, et estorsioni, che i Principi loro feudatarij hauessero fatte a Bramani, ò altre persone simili ueneratі da gentili. Sodisfà dunque il Zamorino, ò con ricompensar gli aggrauati; ò con castigare gli ag-

grauanti Soleuano prima interuenirui tutti li Rè, & Sig. del Malauar; ma doppo che il Rè di Coccino si liberò dal giugo del Rè di Calicut, egli, & i suoi Baroni fanno nello stesso tempo la medesima festa separatamente per impedire questa del Zamorino, laquale hà origine da un Bramano del Regno di Tanor, che essendo stato falsamente accusato di certo graue delitto, se ne fugì tutto malinconico a i liti del fiume Gange (che questa cieca gentilità tiene per Dio, & adora la sua statua) & iui passò alcuni anni in continua penitenza & austerità di uita; ma alla fine stracco uoleua tornarsene alla patria, quando gli aparue il Gãge in figura d'Idolo, ò Pagode, e consolandolo gli disse, che l'ultimo giorno di Febraro comparirebbe nel fiume del suo paese con farlo ingrossare, & correre al contrario, & acciò il Bramano non pensasse che lo burlasse il Gange si ritenne il suo scabello, & un libro, & gli affermò che questi nello stesso punto sarebbono uisti andare contra la corrente di detto fiume in testimonio della sua innocenza E uoleua che a tale spettacolo egli inuitasse tutti li Rè, & i Signori del Malauar con i popoli circonuicini. Il Bramano esseguì puntualmente l'ordine del Pagode, & nel giorno prefisso concorsero gli inuitati alla merauiglia, & uiddero crescer il fiume, & correre insieme col scabello, e col libro al contrario, restando egli purgato dall'infamia oppostagli.

Questè la fauola che i gẽtili racõtano, ĩ memoria de la quale, come diceuo, di dodici ĩ dodici ãni si raguna un'ĩfinità di gẽte al luogo del finto miracolo. Il zamo

rino

rino doppo d'esser stato uent'otto giorni continui a la uarsi nel detto Fiume, & offerire uarij sacrifitij al pagode Gange, se ne torna alla Città tutto maesteuole, e risplendente di gioie, e perle sopra un Elefante coperto di lamine d'oro, accompagnato da quel numerosissimo popolo, a uista del quale si pone in un'alto trono circondato di lampade accese d'oro, e d'argento & dà suoi cortegiani pomposamente vestiti. Fatto questo si scaricano migliaia d'archibugi, e frà tanto il Rè fà trè uolte riuerenza al popolo, & il popolo à lui, & ad imitatione di Sua Altezza seguitano la medesima cerimonia gli altri Principi, & Signori, et la gente risponde loro. Escono dipoi alla presenza del Rè li più valenti scrimitori ch'egli habbia, e giocano di scimitarra con molta destrezza, e gratia. A questi succedono li popoli suditi del Zamorino, & al suono di uarij istrumenti, li principali di essi s'inchinano al Rè. Vengono finalmente li grandi del Regno, e si prostrano destesi in terra alli piedi di Sua Altezza & gli stessi Elefanti li fanno riuerenza. In tal tempo vanno sempre a torno li principali offitiali Regij, acciò non nascano inconuenienti. Spende il Zamorino in questa solennità presso a 20000. scudi, & il Demonio per precipitar nell'Inferno maggior numero d'anime hà trouato un'artifitioso ingãno. Veccise ottãt'anni sono il Zamorino d'all'hora, un Rè suo uicino, obligando l'herede del defunto, e tutti i successori in perpetuo, a mandar in ogni festa alcuni soldati per esser messi a fil di spada, con conditione, che possano defendersi fino alla morte. In questa ne uennero trenta,

i qua-

i quali entrati all'improuiso nella maggior calca del la gente, ne fecero qualche strage; ma furono poi tagliati a pezzi della guardia regia.

Volse il Rè che il P. Francesco Ros, & altri Portughesi l'accompagnaßero alla festa, e parue prouidenza del Signore, perche alcuni de' suoi più famigliari l'importunauano a non proseguir l'impresa dell'espugnatione del Cugnale; ma egli non celaua al Padre cosa alcuna il quale l'andaua confirmando nel proposito di snidare i Mori ribelli dal suo Regno conforme alla fede datane al Generale: e questo occorse parecchie uolte in uent'otto giorni, ò trenta che durò la festa; con affermare l'istesso Zamorino che se non hauesse hauuto appresso si buon Consigliero com'era il Padre, l'impresa non andaua auanti. In oltre quando Sua Altezza compariua in publico uoleua sempre il Padre seco nel luogo piu degno, e fece dargli habitatione uicina alla sua con guardia di soldati continua, cosa che i Bramani non poteuano tolerare, se bene per rispeto del Rè l'honorauano, e uisitauano, restando ammirati ch'egli ne' ragionamenti ch'introduceua sopra i misterij della nostra santa fede, gli cōuincesse con i loro medesimi libri, e sapesse i loro piu occulti secreti, senza però mostrar segno alcuno di conuersione.

Vi è una setta di Bramani, che hà come per istituto il non far conto di uerun' idolo, & di seruare castità fin'a uenti, ò uenticinque anni, mangiando ogni giorno la midolla d'un frutto detto caruzà, la cui freddezza gli rende sin a certo tempo impotenti. Non s' astē-

gono

gono come gli altri dal mangiar carne, pesce, & dal beuer uino, ne i loro cadaueri s'abbruggiano. Quando caminano per l'habitato li uà innazi uno che sempe grida (poo poo) cioè largo largo. Il Rè fa loro riuerenza, non essi al Rè. Altri Bramani io uiddi serrati in gabbie di ferro col uolto squallido, e con i capelli e uesti tutte sparse di cenere per penitenza. Altri abbrugiarsi da se stessi qualche parte del corpo. Tutti questi sono si fattamente imbriacati (per cosi dire) di vanagloria, e si pregiano tanto dell'applauso popolare ch'io per me non li tengo capaci della Christiana humiltà.

Per occasione della pace trà li Portughesi, & il Zamorino uennero a questa festa li Christiani di S. Tomasso d'ogni stato in maggior numero che mai, & un giorno pasſando il Re dinanzi a casa nostra dou'essi erano, & facendogli riuerenza, Sua Altezza li domandò come stesero, con molta affabilità, con mandar poco doppo a far intender al Padre che haurebbe uisto uolentieri li principali di quella compagnia Onde con alcuni Sacerdoti si presentarono nobilmente uestiti a Sua Altezza, che mostrò di gustar assai della uisita, e li domandò uarie cose della nostra santa legge; essi sodisfecero alle dimande, & all'ultimo disero che la legge loro era tutt'una con quella del Padre masime adesso che riconosceuano l'Arciuescouo di Goa per loro pastore, o Prelato. e soggiunse il Rè io sono molt'amico dell'Arciuescouo, & per amor suo, e de' Padri della Cōpagnia uedete pur in che posso gratificarui, & hauerò caro di darui luogo nella

Città

Città di Calicut, & in tutto il mio Regno. & con queste & altre offerte amoreuoli gli licentiò, ordinando al suo maggior domo che li prouedesse di uiatico, & di Nairi che gli accompagnassero fin'alle loro terre.

Mentre durò la festa, il Zamori no fece auuisar più uolte il Capitan Generale, che uoleua trouarsi ancor lui all'assalto della fortezza: & il Capitano in questo gli diede sodisfattione, non restando però frà tanto d'atterrir il nimico con batterie, & di facilitare per ogni uia l'impresa. e primieramente sgombrò il porto dalli traui, catene, ancore, & altri impedimẽti che lo chiudeuano. Et hauuto auuiso da i Padri che risiedono nello stato del Naico di Madur, che egli riceuette con gran carezze l'Abasciatore mandatogli da Cugnale, quale offeriua sito da fabricar una fortezza in Ramanacor, luogo molto pregiuditiale a Portughesi & alla Christianità, & inteso ancora che in quella punta uerso mezo giorno detto Cugnale teneua Nauilij in ordine per fuggirsene quando si uedesse alle strette risolse il Generale di cacciar li nimici dalla trinciera fatta in detta punta, come li cacciò con loro gran strage, ma non senza sangue de Portughesi. Il giorno seguente presero i nostri altre trinciere con leuar a fatto la speranza al Moro Cugnale di ricouerarsi nello stato del Naico di Madurè.

Il Zamorino si spedì finalmẽte dalla sua festa, & abbocatosi col generale, risolsero insieme, p annichilar il nimico con manco loro perdita che fosse posibile, di dare saluo condotto a tutti, che uolessero uscire dalla

fortezza:

fortezza: & così uscirono da mille cioè trecento Mori e settecento donne, tanto mal tratatti dalla fame che moueuano a compassione.

Staua la fortezza in una peninsola di due miglia di circuito, circondata dal mare da tre parti, & dalla banda di mezo giorno unita con terra ferma, doue per difesa erano due trinciere ben fortificate con due baloardi; la prima doue l'anno passato morirono da dugento sessanta Portughesi, mille Nairi, presero i nostri con facilità, & con morte d'alcuni Mori che uolsero opporsi, ritirandosi gli altri nella seconda, & dentro la fortezza. Venne una mattina nuoua al Generale che il Cugnale d'accordo con i Gouernatori del Zamorino deliberaua fuggirsene secretamente e se bene da quella banda staua un Capitano con cinquecent'huomini bene trincerati, nondimeno, perche non era impossibile, che un solo di notte ingannasse le sentinelle, risolse di finire di giorno quanto restaua senza dirne niente a suoi: solo gli essortò alla prontezza dell'obedienza, poi che il tutto s'haueua da terminar all'hora. poi chiamò tutti li Capi ordinando li, che subito s'imbarcassero con la loro gente, & ubidissero à chi nominasse per loro Capitano maggiore, perche nell'obedienza essatta, nella prestezza, e nel l'ordine consisteua la uittoria. E tirato da parte quel lo che gli parue piu à proposito per Capitano, gli disse, che subito riceuuta la commissione, che inuiarebbe con un suo anello, doueße trouarsi con parte dell'armata ad un certo baloardo, & facendogli Dio gratia di guadagnarlo, ui si fortificaße dentro e non n'uscisse

n'uscisse per qualunque accidente. Il medesimo commise ad un'altro Capitano con assegnarli segretamente da qual banda hauesse da dar l'assalto, riseruando per se la trinciera di muraglia, come impresa piu difficoltosa.

Dati il Generale questi ordini fatto un efficace ragionamento a soldati, passò per barca all'altra parte dell'essercito del Zamorino, e si condusse armato da capo a piedi, e con un brauo squadrone di soldati appresso benissimo in ordine, alla presenza di Sua altezza finendola de disingannare d'alcune reliquie di diffidenze, & ombre rimastele contro di lui, e dè Portughesi. Spidì poi un soldato di gran fedeltà, e diligenza col suo anello al Capitano dè vascelli, che occupano la bocca del porto, & vn'altro pure con anello ne mandò al Capitano de Naulij, che guardauano il fiume. Inuiati detti messi, mentre tuttauia in ragionamenti col Rè alquanto discosto dalla trinciera di muro, ch'egli determinaua prendere, ode li tiri dell'armata, ch'entraua nel porto, e pensando, che il dimorar col Zamorin gli impedirebbe il giungere a detta trinciera al tempo prescritto alli Capitani, si staccò subito da lui senza farli riuerenza, ne dirli parola, & ve si trouò sopra col suo squadrone auanti, che gli altri soldati finisse de sbarcare. E puote tanto un gran grido, che diede, che in un istante scalarono la muraglia, e ui piantarono lo stendardo reale, con essere egli uno de primi a salirui. I Mori colti all'improuiso uoltarono le spalle con morte di molti di loro nel uoler saluarsi dentro la fortezza, & nuoto per il fiume, non

tre-

credēdosi di trouarlo occupato da nostri vascelli. Passò il Generale auanti al baloardo sudetto, e per strada fece metter fuoco alli borghi. giunto al baloardo, i nostri, che già lo posseduano con le bandiere inalberate gittando per terra quelle di mori gli vscirono incōtro tutti allegri per la presa fatta; con la quale veniua la fortezza cinta d'ogni parte d'assedio; mà come molto forte, non grande, & munita con trecento pezzi d'artiglieria, poteua difendersi brauamente da pochi soldati. onde il Generale tanto più cercò di stringerla per mar, e per terra, e le diede batteria continua di giōno, e di notte, riceuendo i nostri poco danno da gli assediati, & occorse più volte ad esser inuestiti dall'archibugiate senza nocumento veruno. Al Capitano Andrea Rodriguez ne colse vna nella bocca, che gli leuò i denti d'auanti, quali sputando disse cō gratia, Sapeua ben questo moro, ch'io nō haueuo da mangiar con questi denti. Il Cugnale non finiua di stupirsi della perpetua vigilanza, fatica, e destrezza del Generale, & hebbe insin a dire, che egli era vn gran fattucchiaro, & haueua quattro corpi con tanta prestezza scorreua per tutte le parti. Altri dissero, che la virtù di certo anello datogli dall' Arciuescouo di Goa lo resero impenetrabile alle palle degli archibugi. A nostri Patri non mancò che far in questo tempo, animando, & confessando i soldati massime nella galera Capitana fatta hospitale d'infermi, e feriti: ma quello in che essi trauagliarono assai fù l'accordare insieme il zamorino, & i Portughesi, & ouuiare, che non venissero alle mani; ne v'era perciò bisogno di

minor

minor credito, e confidenza del Rè verso i Patri dicẽdo, che per la conuersatione loro di quattr'anni poteua sapere con che verità, e sincerità trattassero, dou'all' incontro non vedeua come potersi così fidare de Capitani ch'andauano, e veniuano senza fermarsi; il medesimo concetto anzi molto maggiore tiene de nostri il Generale, e gli altri.

Oltre la robba diuorata dalle fiãme buona parte n'hebbero i Portughesi, & i Nairi, & molta ancora ne fù sotterrata da i mori & acciò nel scauarla nõ nascesse qualche disordine, commandò il Generale, che interuenißero due dall vna, e dall'altra parte. Con tutto ciò per la barbarie de gentili, e per non saper i Portughesi il costume del paese sempre v'era da contrastare, in tanto che i nostri sdegnati, uccisero vno de Nairi più principali con tumulto, e solleuamento grande de gli altri, che se ne dolsero col Rè, il quale procurò di placarli, promettendoli, che per il P. Ros domanderebbe al Generale giustitia dell'homicidio cõmeßo, mà essi entrati in maggior furia gridauano che erano hormai senza Rè, poi che Sua Altezza la pigliaua più per i Portughesi, che per i suoi vassalli e serui; & andò tant'oltre il resentimento di questi barbari, che fatto il Zamorino chiamare detto P. per strada gli furono certi Nairi forastieri adosso con le scimitarre sfodrate, p ammazzarlo vicino al palazzo del Principe figliolo del Rè, il quale correndo alla volta loro con gridi, e minaccie liberò il Patre dal le loro mani, e lo tenne preso di se finche il Generale col mezo de gli altri due Padri, che stauano seco, ri-

dusse le parti à concordia, con far costare à i Nairi, ch'ancor'essi, come colpeuoli del delitto, meritauano castigo.

Continuando il Generale a battere la fortezza intese da vna spia, ch'il Zamorino contra la promessa fattagli di darli Cugnale ò viuo, ò morto nelle mani, s'era accordato con lui di vendergli il passo libero per il suo stato ad altri paesi, per centomila scudi; senza però sapersi certezza alcuna di tale conuentione; & sentì tanto il Generale questo auuiso, & tradimento, che in termine di venti quattr'hore si trincerò contra l'istesso Rè con cacciar fuori tutti li Nairi. Grande fù il rammarico, e cordoglio de' Padri, per si fatta risolutione, dalla quale con ragione doueua temersi la totale rouina dell'impresa, massime c'hauendo il Zamorino mandato a chiamare il Generale per parlarli, rispose, che molto volentieri andarebbe, mà che l'abboccamento doueua esser non altroue, ch'in campo aperto, & con l'arme in mano, perche cō queste risolueua di giustificare la causa sua.

Il Rè ricusò di venir con l'arme, & gli parue di sodisfare comparendo armato con la sua gente. Stauano di quà, & di là gli esserciti in punto, & in mezo si vennero a parlare, il Rè col Generale armati ambedue alla vista de gli esserciti quando il Generale disse con alta voce al Zamorino, trà l'altre parole graui. Io Signore sono per gratia di Dio quel Capitano ch'eleggo Rè, & Principi, e li depōgo, e fò loro mozzar il capo (come in vero haueua fatto) E giuro per la legge di Christo, che se Cugnale con saputa, e fa-

uor

uor vostro scampa dalle mie mani, hò da morire con tutti questi Portughesi nella distruttione di Calicut ponendo a ferro,& a fuoco questo regno, sin che la vita mi duri. Le quali parole l'interprete natiuo di Ceilan buono, & honorato Christiano riferiua, di consiglio de Padri, con ogni piaceuolezza. mà il Zamorino benche non intendesse il Generale, nondimeno dal tuono della sua voce, e da i gesti comprendeua bene, ch'ardeua di sdegno, & non volendo isperimentarlo mutò subito parere, & sottoscrisse subito patente ampla con promessa di consegnarli Cugnale viuo, e di più quaranta Mori principali, & aggionse, che quantunque fosse contra l'antico costume di quell'Imperio il dar mai persona alcuna ad altri; tuttauia Cugnale se meritaua questo, è peggio come ribello, e nimico del suo Prencipe. Onde corsero ad abbracciarsi, e fù quest'atto festeggiato a suon di trombe, e di piffari, & con lunghe salue d'archibugiate. Il Zamorino vistosi, per i consigli pregiuditiali, e poco fedeli de suoi ministri più volte in angustie, non volse più fidarsene per l'auuenire, & così si gouernaua solo col parere, & indrizzi de' Padri.

Il Cugnale accortosi, che l'artigliaria de' nauilij, & l'altra di terra haueuano aperta la fortezza di modo, che per essa poteua entrar a suo piacere il nimico, & che à pena v'era vittouaglia per vn sol giorno, si dispose di renderla al Zamorino con speranza, che gli saluasse la vita: e stando in questo proposito sognò la notte seguente d'esser dal medesimo Zamorino consegnato al Generale, come riferì la mattina a suoi

camerieri, & all'vsanza de mori condennati a morte dicono che si calzò li stiuali, & i sandali con animar il presidio a morire valorosamente, vscendo all'improuiso contra il nimico: mà i soldati ricusarono si pazzo partito, di lasciarsi tagliar a pezzi. All'hora vn ministro del suo falso profeta tiratolo da parte, gli recitò sopra il capo molte orationi, & l'assicurò, che non morirebbe, perche non si deue creder a sogni. Fra tanto, i mori chiesero dalla fortezza audienza al Generale. Il quale sapendo bene gl'inganni passati, l'astutia, & poca fede del Cugnale, & molto più hauendo ridotta la fortezza a termine, che fra vn giorno per forza l'hauerebbe in mano, gli fece rispondere di non hauer, che trattar con loro; pure se volessero parlar col Rè, li ne daua licenza con conditione, che vn suo Capitano accompagnasse il messo, & non lo lasciasse parlar con altri, il che accettato da Mahomettani, hebbero due uolte audienza da Sua Altezza, la quale fece intendere al Generale, che il negotio era concluso, & verso il tardi s'abboccarebbe seco. E ben vero ch'entrando il Rè in sospetto per l'affronto passato, non volse venire all'abboccamento se prima il Generale non mandasse per il P. Emanuele Gaspar ad assicurarlo, che sopra la sua fede non riceuerebbe oltraggio veruno. Inuiogli dunque detto Patre, che lo rimosse dal sospetto, & lo sincerò della lealtà, e fede del Generale. Onde s'incontrarono insieme, e doppo breue ragionamento il Zamorino si pose da vna parte della fortezza col suo esercito, & il Generale dall'altra con la sua gente, restãdo in mezo lo spatio d'vn

largo

largo stradone, per doue passassero gli assediati: & in primo loco vscirono a quattro a quattro gli ammalati, & i feriti seguirono col medesimo ordine, i soldati senz'arme, & appresso venne Cugnale accompagnato dall'Aio, dal Secretario, dal Cinale Maggiordomo, & da altri principali, veniua riccamente vestito con la scimitarra nuda in mano con la punta in giù. sforzauasi con volto intrepido, è brauo di nascondere il timor del cuore. Il Zamorino fece torgli la scimitarra, e la prese in mano sua accennando al Generale, che mandasse à pigliarlo, come mandò. All'hora i Nairi credendo, che i Portughesi lo conducessero via per forza, cominciarono a sonar a battaglia, mà il Rè dichiarò, ch'egli di sua volontà lo consignaua al Generale, e così il Cugnale, il Cinale, il Secretario, & altri quaranta Mori di conto restarono prigioni di Portughesi, gl'altri quattr'ò cinque in quel bisbiglio hebbero tempo, e commodità di proueder a casi loro con la fuga. Chiese il Zamorino al Generale con istanza, che non lasciasse in niun modo il Cugnale in vita.

Doppo questo il Generale, preso il Rè per la mano, l'introdusse nella fortezza, & con quanto v'era dentro, (eccettuata l'artigliaria, che doueua diuidersi per metà) glie la consignò a nome di Sua Maestà, lodandolo, ch'egli hauesse così ben mantenuta la fede, & corrisposto all'obligo d'amico, & confederato. Et come questa gente stà incredibilmente attaccata a qualunque minimo interesse, rimase il Rè contento oltramodo di tale liberalità, & chiarito, che i Portughesi non voleuano, com'egli si persuadeua, fortifi-

caruesi, per soggiogarlo, e torgli lo Stato.

Non si mostrò il Generale Don Andrea ingrato à Dio Signor nostro di tanto beneficio, perche ne rese gratie à Sua Diuina Maestà ingenocchioni con lacrime, e parole di molt'affetto, e diuotione; & il sabbato seguente alli 18. di Marzo fece cantar vna solenne messa della Madonna di cui era diuotissimo, pigliandola per protettrice dell'impresa, & dell'armata quando il Vicerè lo nominò Generale, & entrando subito doppo l'elettione prima in Chiesa nostra, che nel suo palazzo, a raccommandarsi al Signore, & alli santi per mezo delle Litanie recitate à sua istanza da nostri Collegiali, & à domandar orationi, e Padri, che l'accompagnassero. Lasciando molto incaricato alli fratelli della Congregatione della Madonna, della quale egli era attualmente prefetto, che facessero caldamente oratione per il buon successo dell'armata.

Il Zamorino disse al Generale, & a Capitani dell'armata tanti, e tali particolari in lode de' Padri della Compagnia, che non potendo essi vdirli senza rossore, si partirono dalla loro presenza, mà non per questo finì il Rè di lodarli con affermare, che la lega trà lui, & i Portughesi, & conseguentemente il buon essito dell'vltima guerra contra Cugnale doueua riconoscersi dalla loro destrezza, e sincerità. Il Generale mostrando gran contento di sì honorato testimonio, raccommandò con affetto à Sua Altezza, che si risolueße a tenere sempre Padri appresso, se haueua caro di continuare nell'amicitia, e beneuolenza de Portughesi. All'vltimo confirmata di nuouo la pace, di-

ce, diuisa trà loro l'artiglieria per metà, e spianata la fortezza con i suoi borghi, che faceuano per il numero delle case vna buona Città, si licentiarono, dando il Rè al Generale vna patente in la mina d'oro, doue prometteua, che fin che il Sole, e la Luna durassero, non sarebbe moro alcuno in quel sito, e potrebbono i Portughesi ammazzare liberamente quanti mai ve ne trouassero.

Concorse moltitudine di gente a veder Cugnale posto alla catena per esser grande la fama sparsa per tutto l'Oriente del suo valore in trent'anni, che con perpetue scorrerie infestaua quei mari dell'India, coll'appogio del Zamorino, & col farsi forte in questa piazza, & già s'intitolaua Rè, & difensore della setta Mahomettana, & insino i mercanti Portughesi nauigauano con suo saluo condotto, e lettere di fauore. Mandò a Mecca il trofeo della vittoria dell'anno passato, cioè vn ritratto in pittura della sua fortezza assediata dal Zamorino, e da nostri. Et insieme spedì Ambasciatori a tutti li Rè, e Principi Mahomettani; anzi allo stesso gran Turco con le naui, ch'andauano a Mecca, significandogli d'hauere nell'India già estinto il nome Portughese. Onde fu sentita sopramodo da i Mori questa caduta di Cugnale, e alcuni di detti Principi non potendo facilmente crederla hanno mandato a posta a certificarsene. Egli però tutte le volte, ch'era forzato a lasciarsi vedere, piangeua la sua disauentura, la quale confessò nella prigione di Goa venirli dalla mano di Dio adirato seco per essersi vestito per ischerno d'vna pianeta da Messa, &

permesso à suoi, che d'vn calice facessero vaso da sputarui dentro, con ordinare, che togließero la vita ad vn Christiano schiauo, che lo riprese di tanta impietà, soggiungendo detto Cugnale, che dall'hora gli andò sempre il tutto di male in peggio sin che gli fu tolto lo Stato, e troncata la testa in Goa, morendo egli ostinato, & impenitente, ne si puote mai ne da nostri ne da alti Religiosi piegar a conuertirsi.

Meglio l'inteserò il suo Secretario & il suo Maggiordomo Cinale. questo, ch'era Cinese di natione, preso giouanetto da corsali Mori, e tirato alla loro setta, si mostrò poi sempre fiero nimico, e persecutore de Christiani, inuentando varie sorti di tormenti per peruertirli. mà chiarito dal Patre de Christiani c'haueua da morire, & eßortato a pigliar il Santo Battesimo per non morir eternamente lo prese col detto Secretario, & con vn altro moro principale nepote di Catimussa, mosso dall'essempio loro.

Venne con la medesima armata a Goa Vniale Carale nipote del Zamorino per confirmare col Vicerè la pace trà il suo Principe, e la Corona di Portugallo. Questo come vostra Paternità hauerà letto nell'annua passata, prese il Battesimo in Calicut da vn nostro Patre, & la cresima da Monsignor Arciuescouo secretamente in vna galera, per non esser ancora tempo di scoprirsi per Christiano. Egli, mentre la guerra durò, fece proue heroiche, massime in quel che tocca all'oßeruanza della nostra legge, e tra l'altre trattando vn giorno con vn Patre certi negotij a nome del Zamorino, si seruì dell'occasione per confessarsi, pas-

seggian-

seggiando allo scoperto per non dare da sospettar a suoi.

Mentre stette in Goa non si satiaua di conuersar cō i nostri, e consolauasi particolarmente di vedere la moltitudine, e feruore de nuoui Christiani delle nostre Chiese di Salzete, doue col Generale Capitano di quelle terre, & con i suoi Nairi interuenne ad vna solenne processione, mostrando gran sentimento d'esser costretto ad vscire di Chiesa al tempo della Messa, acciò i gentili non lo scoprissero.

Vn giorno questo Signore discorse meco, e col P. Francesco Ros per buon spatio in camera di cose spirituali, & del modo di conuertire i suoi Malauari, & dandogli io al fine vn bell'Agnus Dei, lo prese in genocchioni, lo baciò con molta diuotione, e disse che lo portarebbe al petto sempre sin'alla morte. Nel partir di quà per Calicut, fece che i suoi, benche gentili, dessero limosina ad una Croce posta nel Malauar. E fo nostro Signore seruito, che tornasse a saluamento, doue d'altri due nauilij, che partirono di compagnia, vno si perse totalmente; e l'altro, che conduceua il nostro fattore di Calicut, restò mezo fracassato dalla tempesta, saluandosi a pena le persone. Et è quanto al presente occorre scriuere intorno alla missione al Zamorino.

L'altre delle parti di mezo giorno si vanno continuando con qualche frutto, e speranza di maggiore, e con uittoria delle difficoltà, che s'attrauersano. Il P. Stefano di Brito Rettore del Collegio della nuoua terra, ha d'ordine di Monsignor Arciuescouo insieme

con l'Archidiacono di S. Tomasso, li giorni adietro uisitato tutto quell'Arciuescouato, & vltimamente, (come si dirà uerso il fine) li medesimi, & il fratello Giouan Maria Campori, (che in assai breue tempo hà appresa la lingua Soriana) son'andati a i popoli detti Maleas, il cui Rè scriue, che desiderano farsi Christiani. La nuoua residenza d'Angamale Metropoli di detto Arciuescouato camina prosperamente doppò il ritorno del P. Antonio Toscano, che per certa dissensione nata trà quei Regoli Malauari, & i Portughesi, era stato costretto a partirsene.

Più oltre nel Regno di Porcà crebbero le speranze dell'aumento di quella nuoua Residenza col proceder cortese, e benigno del Rè uerso i Padri, che ui stanno, ilquale qui in Goa ci raccomanda le cose sue, & si mostra affettionato alle nostre quanto si può scorger dalle seguenti trè concessioni. La prima di poter i Padri erger Chiese, & inalberar croci in qualunque parte del suo stato. La seconda di far Christiani liberamente senza, che però perdano ne dignità, ne officio ne altro, o paghino al Rè cos'alcuna li Gentili battezzati; & l'istesso s'intenda concesso alli Christiani antichi di S. Tomaso suoi sudditi; priuilegio non piccolo in queste parti. La terza che presso le nostre Chiese, non siano, ne si facciano moschee di Mahomettani; tempi di gentili, e sinagoghe di giudei. La quarta, che li Padri possano cō la compagnia necessaria scorrer per tutto il suo Regno, & entrar in ogni città, e terra etiandio in tempo di guerra. Quinta, che non ammette nel suo Dominio Vescouo ò Pre-

lato

lato uerũno non approuato dal Papa, e dal Rè di Portogallo, & se alcuno scismatico, ò altro si leuarà contra il Prelato della Serra promette il suo braccio per castigarlo.

Trattauano i Mori di Porcà, nel cui porto hanno vn antico casamento, d'ammazzare il P. Francesco Fernandez curato de' Christiani di S. Tomaso habitanti in quella città, & Maestro della lingua Soriana, ma non li uenne fatto, perche hauuto il Rè inditio della congiura, fece da 500. Nairi tagliar a pezzi trenta di essi, e spianare la loro habitatione.

Le Chiese di Trauancor patirono alcun disturbo, per la guerra trà questo Rè, & il Naico di Madure, che passando il capo di Comorino gli andò con essercito sopra, e lo fece ritirar insino à Coulano; sempre nõdimeno da ambedue detti Principi furono i nostri rispettati. Il P. Prouinciale li consolò quest'anno cõ i Christiani, c'hanno in cura, visitando quelle parti sin a Tutucurin, con commettere al P. Emanuele di Vega il resto, cioè la costa di Coromandel, e di Nagapatan fin'a Bisnagà per non compatirsi il viaggio, e lo scommodo di si lungo camino con le forze, e sanità di sua Reuerenza.

In Nagapatan risiedono li Padri Nicolò Leuanto, e Giouan da Costa molto accetti a quella Città, per la cui salute pare, che Nostro Signore ve gli habbia mandati, poiche con l'occasione della morte d'vn Cittadino occorsa nel mio arriuo, si diuise il popolo in due fattioni, trincerandosi l'una contra l'altra, e non passando mai giorno, che non si tirassero, per le strade settanta,

tanta, o ottanta archibugiate con morte, e feriti di molti; ma piacque finalmente alla Diuina *misericordia di dar gratia a nostri, che con la loro destrezza, e zelo seguisse la pace desiderata. Nel resto si fa frutto medianti i nostri ministerij. Et il P. Leuanto predica a Gentili in lingua Tamul, e spesso entra in ragionamenti e dispute con i loro primi letterati, iquali conuinti si uanno disponendo pian piano, per il Regno del Cielo.*

Tra gli altri vascelli capitati quest'anno nel porto di Nagapatan scala celebre dell'Oriente, ui fù un Giunco di Cinesi, & un nauilio di Giaponesi, iquali il Patre scriue, che tuttauia catechizzaua, per battezzarli quantoprima; hauendo già dato il Santo Battesimo al Piloto del Giunco solennemente in nostra Chiesa.

Hauiamo un'altra nuoua Residenza in Chistapatan, doue il P. Alessandro Leni nel principio delle sue Prediche conuertì molti e fra questi il medesimo Adigar, cioè Capitanò del luogo. Ma perche il Colganà vassallo del Naico di Gingi turbaua con la sua tirannide detto luogo, il Patre, per non dar materia ad inconuenienti maggiori, si ritirò in Vanapatan città del Naico, & quiui gli habitanti lo prouiddero oltr'alla Chiesa già fabricataui, di casa, & mantenimento; ma hauendo il Naico con un buon presidio di soldati mandati a Christapatan, fatto rintuzzare l'orgoglio a Colganà poutero il P. Alessandro, & il P. Emanuel Campello suo compagno starui pacificamente, & in uece di perder detta Residenza in que-

sta turbatione, la stabilirono più, & guadagnarono in oltre quella di Vanapatan. Se bene non molto doppo, per la nuoua diuulgatasi, che il Naico era morto di ueleno, il P. Aleßandro, & il P. Emanuele di Vega, ch'allhora si trouaua là di passaggio, stettero poco sicuri, & il uascello doue il P. Vega andaua fù due, o tre uolte assalito da corsali, ma il Signor lo liberò sempre con la fuga di essi, & anche con morte d'alcuni.

La missione di Bisnagà delli Patri Emanuele di Vega sudetto, Melchior Cotigno, e Francesco Ricci cō un fratello, uà auanti tuttauia con progressi aßai felici, & è fauorita dallo stesso Rè come Vostra Paternità uedrà dalla seguente lettera sua tradotta di Canarà in Portughese.

Il Rè de' Rè, e gran Signore, Caualiere de Caualieri, Ouencatepati, cioè Rè doppo Dio &c. Al P. Visitatore Nicolò Pimenta &c. La lettera di Vostra Reuerenza mi ha molto rallegrato, & al P. Emanuele di Vega superiore de' Patri, che qui stanno, diedi nella mia città regia di Ciandegrì sito per Chiesa, & habitatione, con aßegnarle insieme per loro mantenimento la terra di Elamur presso S. Tomaßo, & son pronto ad honorare quei, che tuttauia uerranno, e farli di molti fauori. In oltre li ho concessa licenza di predicar per tutto la legge di Dio, & a miei sudditi permesso di poter abbracciarla senz'alcuna perdita, o pregiuditio loro. In Goa credo si sappia l'amor, che porto a Portughesi, e penso di mandar presto un'anello, & altri presenti al Vicerè per il mio interprete, come potrà Vostra Reuerentia dirgli, acciò

tra di noi si conserui l'amicitia antica. Gli altri particolari li scriuerà il P. Vega. Sin quì è la lettera del Rè di Bisnagà.

L'infrascritta è del P. Melchior Cotigno intorno al progresso di detta Missione.

Per trouarsi il P. Vega in uisita del Collegio di S. Tomaso, restiamo in Ciandegrì il P. Francesco Ricci, il fratello Alessandro Inglese pittore, & io. Già si è tradotta in lingua Badagà la dottrina Christiana col cathechismo, & il fratello Alessandro ha finiti li due quadri delli tre Magi, & della Madonna col Bambino in braccio, e presentatili al Rè il quale li ripose con reuerenza fra le cose più pretiose, e care. Hora sta uerso il fine del terzo dell'andata di nostro Signore al Limbo, Piaccia à sua Diuina Maestà, che per la uista, è cognitione di questi misterij uenga in perfetto conoscimento della uerità. Col fratello tratta si familiarmente, che dicendo egli a sua Altezza mentre dipingeua in sua presenza, di non hauer colori a bastanza, andò a pigliare cento scudi, e glie li diede di sua mano.

Nel negotio della conuersione bisogna, hauer patienza sin che e nostro Signore sia seruito d'illuminare gente tanto cieca, con tutto ciò non lasciamo di fare dal canto nostro ogni sforzo possibile, ma li Bramani falsi Maestri di questi gentili, apportano gran danno, & impedimento alle cose nostre, & poi che per la loro potenza, auttorità, & professione di sacerdoti d'Idoli molto possono presso ogniuno, anzi essi gouernano tutto in maniera, che delli quattro consiglieri di

stato

stato li tre sono Bramani, questi seruono per amici a Principi, questi annunciano li buoni, e cattiui giorni; e ben che in alcune cose naturali tal uolta accertino, in altre errano manifestamente.

Coll'occasione dell'Ecclisse del Sole successo alli 10. di Luglio del present'anno 1600. il Lunedì a mezo giorno, il quale trouano ne' loro libri, hauiamo saputo come danno ad intender alle genti, che tali ecclissi seguono quando il Dragone, ch'essi pongono fra li segni celesti, morde il Sole, ò la Luna, onde il Rè, & gli altri per dolore, & malinconia non mangiarono, ne beuerono in tutto quel giorno, dicẽdo, miseri noi, ch'il Dragone diuora il Sole.

A questi, & simili fauolose menzogne aggiungono i Bramani le loro essecrabili superstitioni. Alli di passati in Trepeti Città tre miglia di Ciandegrì celebrarono la festa del pagode o idolo Perumal in memoria delle sue nozze, allaquale concorrono peregrini da tutte le parti in tanta multitudine, che l'offerta di quel giorno ascende alla somma di 200000. scudi. Interuennero alla solennità il Rè, & la Regina cõ la famigliar corte, e popolo tutto, restãdo per guardia della città solamente il Delauaio Gouernatore di essa con una parte de soldati. Verso le 24 hore fu il pagode portato sopra un gran carro trionfale da 10000. persone, & se bene uerso la meza notte, durando tuttauia la processione, sopragiunse la pioggia, che fece ritirar il Rè, nondimeno il carro fu portato un miglio, e mezo di strada, e ricondotto al luogo di prima. Nella Luna passata celebrarono la solennità

delle vacche, perche tengono Perumale sudetto figlio d'vna di esse; onde le piazze, le strade, & insin'al palazzo regio si vedeuano piene di questi animali. Io certo stupisco, che huomini di discorso, e di qualche giudicio, come il Rè, e tant'altri principali siano ingolfati in errori cosi bestiali. Spero che se nostro Signore si degnarà d'illuminar questo Principe, & i suoi vassalli deuano eßer altrotanto, anzi molto più zelanti, e tenaci della vera religione, quant'hora sono della superstitiosa, e falsa.

Il Rè ci si và scoprendo sempre più amoreuole e grato; & vltimamẽte nelle differenze nate tra li Portughesi della città di S. Tomasso, et il suo Delauaio ci concesse quanto sapessimo domandare, con dare auttorità ampla al P. Vega, & al Rettor di quel Collegio d'accordar le parti, come fecero con commune sodisfattione. Nel passar il Rè un giorno presso casa nostra, domandò di noi, che saputo com'egli ueniua, erauamo usciti ad incontrarlo, & farli riuerẽza, & egli ci raccolse con allegra cera, & con molt'affabilità. E nimico di castigar i delinquenti, & di quà procede, che da sudditi viene poco stimato, e regna per tutto l'insolenza e libertà perniciosa, come in parte si può comprendere dal seguente caso. Spedì il gran Mogor a questo Principe Ambasciatore con presente di Caualli, e di uarie cose, gran parte delle quali & vno de migliori caualli, fu robbato nel paese d'un suo vassallo, ne di si brutto fatto fece altra dimostratione, che con una lettera far uenire il cauallo donandolo con quanto gli haueua portato, & con una gioia delle sue a detto

Ambasciadore, che diede a noi per hospite trenta giorni. Conosce il P. Xauiero, & gli altri nostri, & vn giorno disse di loro gran bene al Rè, e quanto il Mogor li fauorisca. Ripósegli Sua Altezza, che in questo non cedeua punto al suo Rè. Credesi, che non volesse accettar il presente, & vdire l'Ambasciatore per hauer da alcuni suoi Capitani inteso, che non doueua fidarsi di detto Mogor, poiche soggiogati li tre Rè mori di Abdenagran, Idalcan, & Massulapatan passerebbe oltre alla conquista del suo Imperio di Bisnagà. Al che rispose Sua Altezza, il mio Regno stà nelle mani di Dio, egli solo può commandare, che mi sia tolto, ma io non lasciarò di difenderlo, & son risoluto di non baciar piedi a Mori. Con tutto ciò vdì pur l'altr'hieri l'Ambasciadore, & si lascia intendere di voler mandar al Mogor un ricco donatiuo.

Li mesi passati correua voce, che questo Rè mouerebbe guerra al Naico di Tangaor detto Astapanaico, ma costui passò poco doppo di questa vita, e fu il suo cadauero abbruggiato con trecento concubine, che per honorare le sue essequie, con farli compagnia secondo il diabolico costume della cieca gentilità, entrarono volontariamente nel medesimo foco. Onde tal pretētione, & l'altra di ridurre alla sua ubbidienza la gran citta di Gingì, come molti lo stimulauano già cessano, perche Chistapanaico Signor di essa, che riceuette Vostra Reuerentia con tanta accoglienza nel passar di là, trouandosi adesso indisposto di ueleno datogli, il Rè e di si compassioneuole conditione, che stima crudeltà barbara il fargli guerra, benche

 sia

Stà questa nobile e popolatissima città di Ciandegrì sopra vna montagna, nel piu alto della quale è piantata vna forte cittadella. Le fameglie principali sono di Bramani, Raius, e Cietins, e tengono, che il loro Idolo Perumal producesse li primi dal capo, li secondi dal petto, li terzi dal ventre, e dalli piedi le famiglie piu basse. Mostrano li Bramani in alcuni loro riti, che lascio di raccontar per breuità, d'hauer origine dalla dispersione delle dodici Tribu, & i loro libri, intitolati Samescretan, pare che in certo modo corrispondan'à quei della Sacra scrittura, benche da essi mal'intesi, e peggio interpretati. Vno di detti Bramani mi disse, che Dio fece l'huomo solamente col pensiero, & essi ancora lo chiamano Adamo, & haueuano i detti de Santi Profeti. In somma visto come ci è qualche conformità d'alcuna delle loro cose con le nostre, cerchiamo di scoprirli gli errori; ma quando si sentono stringere, dicono ancora noi adoriamo un solo Dio, ordinando alla sua gloria tutto l'honore, che facciamo à gli altri: mostrano communemente di restar sodisfatti de nostri ragionamenti, & d'approuarli, se bene sotto mano procurano d'impedir quanto possono il frutto della missione, & di metterci in diffidenza, e disgratia del Rè. In fatti si verifica, il ricordo di vostra Reuerenza, che S. Paolo à quelle parole Ostium magnum apertum est, aggiunse, & aduersarij multi. Pure col diuino aiuto, & dell'orationi di lei, e di tutta la Compagnia non ci perdiamo punto d'animo quantunque l'Inferno tutto ce si leuasse contra.

Hauiamo per adesso una Chiesa assai accommodata, quale il giorno della Circoncisione di Nostro Signore ornassimo tutta vagamente, precedendo la sera auanti varie inuentioni di fuoco non più viste da questi gentili, che però mossi dalla curiosità concorsero in gran moltitudine il dì seguente alla Chiesa dicendo; veniamo a uisitare il Signore, & alcuni auanti d'intrare s'inchinauano, altri doppo intrati si stendeuano nel pauimento, altri domandauano, che cosa dauamo da mangiar a Christo, & intesa da noi la verità, esclamauano; li nostri pagodi sono tutte inuentioni e bugie di Bramani, & in particolar un giouane restò tanto mosso che ci si gittò a i piedi nè finiua di confessar il uero Dio, e detestar il suo Idolo Perumal. Tutto ciò ci consola molto, e conferma maggiormente nella speranza, che in questo ampio Regno habbia la Maestà Diuina gran numero d'anime predestinate. Sin quì il P. Melchior Cotigno.

Segue hora la missione di Bengala, del cui principio diedi a Vostra Paternità relatione l'anno passato, in questo glie la darrò del progresso di essa con qualche notitia di quel paese, e della dispositione della gente per riceuer il santo battesimo, conforme a quanto di là scriuono i nostri Padri. Si stende dunque questo paese da i confini del Regno di Ramù ouero dal porto grande insino alle Palmerine, oltre il porto piccolo 90. miglia; che fanno in tutto scicento miglia di lunghezza. Fu prima posseduto dalli Bengali stessi di rito gentilesco; ma poi li Mori Patani mescolati fra Gentili, e solleuatisi, se n'impadronirno; non

godet-

godettero però lungo tempo del bene mal'acquistato; perciocbe i Mogorri vicini andatili con essercito sopra, vccisero il loro Tiranno con tutti li principali, & cacciarono gli altri. Rimase il gouerno del Regno in mano di dodici personaggi, i quali fatta lega secretissima insieme soggiogarono i Mogorri, & sono hoggidi potenti Signori massime quel di Siripur, e di Ciandecan e piu di tutti li Masandolin; ma l'esser noue di loro Mabomettani impedisce grandemente il negotio della conuersione. Confina con Bengala, e domina parte di essa il Rè detto Arracan amico di Portughesi, ad alcuni de quali ha dato stato, & entrata nel suo dominio. Con questi si ferma tal volta alcun Prete come di passaggio per dirli la messa, e ministrarli i sacramenti; ma mal possono in tal modo supplire al bisogno loro spirituale; & nel vero il mancamento di pastore stabile, e vigilante torna in grandissimo pregiuditio dell'anime loro.

Non mancano in tutto il paese lucerte grandi come cocodrilli, e tigri si auidi di carne humana, che a chi non lo vede, non par credibile. Si mettono a seguitare per la riuiera del mare un nauiglio piu di sessanta miglia per sbranar alcuno de' marinari che sbarcassero. Assaliscono anche le barche di notte; & a questo proposito porrò quì un caso notabile successo doppo che i nostri son'in Bengala. Hauendo un schiauo nero sognato, che un tigre lo portaua uia; la notte seguente si nascose sotto la prora del uascello dou'andaua, e domandato dal suo padrone della causa gli contò il sogno, il quale l'istessa notte si

verificò, poiche saltato un tigre in barca quando tutti dormiuano, e lasciati gli altri al numero di più di trenta, prese dal buco della prora ne' fianchi il pouero nero, e lo portò uia.

Maggior uentura hebbe un'altro, ilquale mentre staua in barca non lungi da terra fù assalito da questa parte da un tigre, & dalla banda del fiume da un cocodrillo; ma volendo il tigre esser il primo lui a far preda, venne per la velocità del lancio a passar sopra l'huomo, e dando nell'orlo del nauilio a dirittura del cocodrillo gli cadde in bocca, con restar libero quello ch'ambedue pretendeuano.

Temono i Bengali questi tigri incredibilmente, & li nominano con nome diuerso per paura, che chiamandoli col proprio, non siano subito sbranati; ma quì si scorge la gran prouidenza di Dio in creare con queste fiere un'animaluccio della grandezza d'un cagnolino chiamato Peua, ilquale uisto il tigre subito se li mette dietro, e lo seguita latrando sempre, acciò gli huomini, e gli altri animali habbiano tempo di porsi in saluo; e così bene spesso suole occorrere che priui per alcuni giorni di cibo morano di pura fame.

Ma tornando al proposito nostro furono, come si scrisse a vostra Paternità inuiati a Bengala li Padri Francesco Fernandez, Domenico di Sosa, Melchior Fonzeca, & Andrea Boues per aprire la porta alla predicatione dell'Euangelio, & consolare, & aiutar spiritualmente i Portughesi che ui stanno ridotti a necessità estrema di ministri de' santi sacramenti. Piacque al Signore che quei Principi gentili si mo-

stras-

straſero con loro benefici, & amoreuoli di maniera che gli offerſero il neceſſario per viuere, e fabricar Chieſe, e caſe, dandoli licenza ampla di predicare, e di battezzare quanti vorranno farſi Chriſtiani. L'ordine che di quà tengono è di ſtabilire reſidenza nella parte che giudicano piu a propoſito per la conuerſione; doue ſtiano ſempre due di loro, e due uadino a'ſuoi tempi fruttificando altroue. E pare che moltiplicandoſi, con l'aiuto diuino, operarij, le reſidenze potranno eſſer molte, che queſto a punto ci promettono la pietà de' Portugheſi, e la buona diſpoſitione de' gentili, & inſieme il credito è buon nome della Compagnia preſſo gli vni, e gli altri, come voſtra Paternità potrà ueder dall'infraſcritta del P. Franceſco Fernandez dal Diangà alli 22. di Decembre del 99.

L'Anno paſſato nella partenza delle naui reſtaſſimo il P. Domenico Soſa, & io nel Diangà ſtato del Capitano Emanuel de Matos, in queſto porto di Ciatigan, doue fanno capo le naui dell'India, per confeſſar i Portugheſi, & gli altri Chriſtiani Indiani, & ne hauiamo confeſſati un gran numero; anzi non paſſaua giorno che non ne communicauamo molti nelle meſſe, che diceuamo in caſa noſtra per nõ eſſerui Chieſa alcuna nella terra; ſe bene ad iſtanza noſtra concorſero tutti con feruore, e liberalità a farne una ſubito. Seguirono reſtitutioni di momento che in Bengala può dirſi miracolo, ſi tolſero via molte occaſioni radicate d'offeſe di Dio con publico, e pernicioſo ſcandalo. E non potendoſi le confeſſioni finir di ſentire auanti Quareſima, & hauendo io promeſſo alli ha-

bitanti di Siripur di predicar là questo tempo, lasciai quì il P. Domenico Sosa. In Siripur predicai tutte le Domeniche, Feste, & li Venerdì al modo di S. Paolo di Goa, il che come cosa del tutto noua in Bengala causaua contento, & ammiratione vniuersale. Faceuansi processioni de disciplinanti con giouanetti auanti uestiti di bianco. Con tutte l'occupationi delle prediche, e confessioni di qeesto popolo, mi conuenne anche confessar i principali, & altri del Bandel, doue in quel che tocca alla conuersione, per la poca dispositione della gente, & per eßer io solo & ignorante della lingua, si fece assai poco; battezzai con tutto ciò una mora ricca, & honorata, & un giouanetto nobile, e di buone parti tolto dalle mani d'uno, che lo teneua per schiauo ingiustamente come creditor, che si fingeua di suo Padre morto. Vn'altro giouane uenne un giorno correndo a dirmi, che una creatura si moriua in strada, la mandai a pigliar, e battezzata che l'hebbi, rese subito l'anima al suo Creatore.

Tornato in Siripur, intesi che il Regolo di Ciãdecã detto Raià era in colera con noi perche non tornauamo là: e per placarlo fu necessario mandarui il P. Domenico Sosa, la cui andata diede contento inestimabile a quei buoni Portughesi, che non sperauano di ueder Sacerdoti nostri per un pezzo; & si confessarono quasi tutti.

Vccisero i Mori Pataui di Ciandecan, un principale Portughese con altri quattr'ò cinque compagni. Il Raià di cui il morto era Capitano, offerse tutta la

sua facoltà al Padre, ma non volendola egli accettare, & imaginandosi il Rè che la ricusasse per risentimento de gli homicidij, lo mandò a chiamare, e cercò di placarlo con parole di molt'amoreuolezza, & l'astrinse a pigliar in ogni modo detta facoltà, che non era tenue, almeno per entrata della Chiesa. il Padre lo disingannò, & fece capace, che non poteuano i Christiani, e molto meno i Religiosi pigliare la robbá altrui in quella maniera senza graue offesa di Dio, di che il Raià restò sodisfatto, & edificato grandemente, & soggiunse, io risoluo di non disporre di questi beni se non secondo il consiglio di voi altri Padri: Noi pensiamo che il tenerci egli in si buon concetto proceda dal non scorger in noi desiderio, ò interesse in materia di robba, ne doppiezza alcuna nel nostro trattare, & dal testimonio che tutti li danno della purità, & integrità della Compagnia. Ci ha donato vn sito nuouo miglior del primo, che per essere frà l'habitationi de Mori, non si giudicaua per noi, con mandar artefici, e quanto bisognaua per la fabrica.

Tutti li negotij de Portughesi rimette alli nostri, à quali da sempre audienza secreta, contra il suo costume di darla in publico d'ogni tempo, & in qualunque occasione.

D'Ottobre mi scrisse il P. Sosa, ch'era necessario, dessi una scorsa a Ciandecan per finire di stabilire le cose nostre con quel Raià, perche stauano in certo pericolo di mutatione. Io se bene uoleuo trasferirmi al Diangà per dar ricapito a i Patri ch'iui s'aspettauano dall'India; nondimeno, parendomi che ui sa-

rebbe

rebbe tempo per fare l'uno, e non lasciar l'altro, m'inuiai a Ciandecan. Non posso facilmente dir a vostra Reuerenza la consolatione, che ci apportò il riuederci insieme doppo sei mesi d'assenza. Intesa il Raià nuoua del mio arriuo, mandò a dirmi per un Bramano principale che desideraua parlarmi. Però il giorno seguente andai col P. Domenico, & mi raccolse con molto honore, & amoreuolezza, e doppo uarij compimenti, & offerte uenne, a dire che li commandamenti della nostra legge esposti li dal P. Sosa, giudicaua fossero li medesimi con quelli della sua. Risposi che tal cosa non poteua essere in niun modo; come non può esser, soggiunse il Raià; recitate un poco li uostri commandamēti P. Domenico, & esso recitatili in lingua Bengala, io dissi; il primo commanda che s'ami un solo Dio, & pur nel primo non ci accordiamo, perche uoi gentili ammettete la pluralità de' Dei. Rispose egli, questi sono appresso di uoi come i uostri santi amici di Dio, ilquale non nego esser un solo, soggiuns'io; noi non offeriamo sacrificij a i santi, ne gli adoriamo, come uoi fate i pagodi, quali con tal adoratione uenite a confessar per Dei, cosa contrarissima al sostantiale della nostra fede. e così restò conuinto mutando ragionamento. Dopoi fece a mia richiesta uenir il Principe suo Figliuolo putto d'undici, ò dodici anni; & io, seruendomi dell'opportunità, lo pregai ci fauorisse di far sottoscriuer anche al Principino la nostra patente, perche desideriamo di continuare, doppo sua morte, nelle herede, e successore l'amicitia, e seruitù, c'haueuamo con sua Altezza: il che mostrando il Rè con

parole

parole cortesi di stimar assai, il putto tutto allegro si sottoscrisse. Con questo i Portughesi, e gli altri ci assicurano che le cose nostre restano per un pezzo sufficientemente stabilite. In un mese che io mi fermai in Ciandeçan, il Raià d'ordinario mi uidde sempre uolentieri, è in oltre molto intrinseco del P. Domenico Sosa, il quale mi scriue, che non hauendogli vn giorno potuto parlare per le sue occupationi, andò Sua Altezza il di seguente a trouarlo alla Chiesa per scusarsi, & intendere quel che domandasse.

In Siripur trouai lettere del P. Melchior di Fonseca dal Diangà, dou'era giunto col P. Andrea Boues, e uolendo io andarli a trouare, mi sopragiunse una pericolosà infermità, il che saputo da i Padri, corsero subito quà, e tale fu l'allegrezza presa da questa uisita inaspettata, che migliorai notabilissimamente. E puoti trasferirmi con essi loro a Dialcan, donde il Capitano Emanuele de Matos con altri Portughesi era di partenza per uisitare il Rè d'Arracan, tornato da Pegù poco prima.

Questo potente Principe hà donato a portughesi quasi tutto Catigan celebre porto di mare. Il Capitano uoleua, ch'io l'accompagnassi per introdurmi al Rè, & ottenere nel suo Regno luogo, & entrata per alcuni della Compagn ia. Ma non mi bastò l'animo di far questo uiaggio nella fiacchezza in che m'haueua lasciato l'indispositione passata. Onde Girolamo Montero nostro amico, persona zelante, è di credito presso il Rè presente, prese a carico suo il nostro negotio, e portò lettera mia di credenza, con laquale, & con la

buona

buona relatione ch'egli diede di noi, Sua Altezza ci prese affettione, & rispose in questa forma L'altissimo, e potentissimo Rè d'Arracan, Tiparas, Cacomas, e Bengala, Signore del Regno di Pegù &c. a voi Patri della Compagnia di Giesù. Mi sono molto rallegrato con la lettera uostra per uederla piena di parole incaminate al seruitio di Dio, oltre il testimonio fattomi da Emanuele de Matos, e Girolamo Montero delle uostre qualità. Hauerei carissimo ui trasferiste quà per eleggerui il luogo da far Chiesa, & habitatione, & insieme ottenere licenza di battezzar liberamente chiunque uorrà abbracciar la fede di Christo; ch'io tutto ui concederò volentieri prouedendoui anche d'intrata per uiuere &c. Scritta in Arracan, e sogillata col mio sigillo reale. Mandò poi il Rè ad assegnarci un bello, e commodo sito. Per questa cõcessione affermano tutti, che Sua Altezza resta obligata a prouederci liberamente il necessario si nel Porto di Catigan, come nella Città d'Arracan. Però il P. Andrea Boues, & io determiniamo d'andare con la diuina gratia uno di questi giorni a ringratiarla, e stabilire se sarà maggior seruitio di Dio, la Compagnia in quel Regno.

Il P. Melchior di Fonseca, poco doppo l'arriuo nostro nel Dianga, partì per Ciandecan conforme all'ordine di vostra Reuerentia, & nel passare per Bacalà i Portughesi, che iui habitano, desiderosi con gli altri Christiani d'hauer un nostro Sacerdote, che ministri loro a suoi tempi i santi Sacramenti (poi che scorrono gli anni intieri, senza capitaruene alcuno) gli

procu-

procurarono audienza dal Rè, il quale uidde il Padre uolentieri, l'honorò, & gli sottoscrisse una patente del seguente contenuto.

Io il Rè di Bacalà do licenza alli Patri della Compagnia di Giesù, uenuti sin'hora alli Regni di Bengala, & a quei, che tuttauia uenissero, d'erigere Chiese per tutto il mio Dominio, e predicare la legge del uero Dio, e far Christiani quanti uorranno essere senza perder per ciò ne robba, ne officio, ne dignità, ne altro; anzi io gli ho da honorar, & fauorire come miei vassalli; commandando a tutti li grandi del mio Regno, che facciano con li medesimi nouelli Christiani l'istesso. E quando per li detti Patri sarò auuisato delli trasgressori di quest'ordine, io li farò castigare rigorosamente.

Desideraua di trasferirmi a Bacalà auanti la partenza delle naui dell'India, per intender meglio quel che là passa, e dare di tutto pieno ragguaglio a vostra Reuerenza: ma non è stato possibile hauendomi bisognato aspettare sin'adesso la risposta del Rè d'Arracan. Dal P. Melchior di Fonseca tengo auuiso del suo arriuo a Ciandecan, e dell'honore, e carezze riceuute da quel Raià, e popolo, & d'hauer trouata in essere la maggioc parte dell'habitatione, e della Chiesa, doue si potrà dir messa il giorno del Giesù, che di qoesto santissimo nome l'intitolaremo, come vostra Reuerentia ordina, per esser la prima Chiesa della Compagnia nostra in Bengala. Resta hora ch'ella ci proueda presto de i compagni necessarij, & raccommandi, e faccia raccommandar caldamente al Signore una

re vna tanto nobile impresa con nò istessi. Di Dianga li 22. di Decembre 1599.

Vn'altra del P. Melchior di Fonseca delli 20. di Gen. del 1600. di Ciandecan dice cosi.

Auanti di partirmi di Ciatigan diedi conto à vostra Reuerentia del mio viaggio, & di quanto era successo sin'alla mia partita; adesso seguitarò la narratione sin'all'arriuo a Ciandecan, doue al presente dimoriamo il P. Domenico Sosa, & io in estremo allegri, e consolati della felice sorte toccataci di venir in queste parti, sperando, che Nostro Signor trarrà, come già hà cominciato, copioso frutto dalle nostre fatiche con consolatione particolare di vostra Reuerentia, e commune di tutta la Prouincia.

Partitò di Ciatigan del mese di Ottobre, passai per il Regno di Bacalà à richiesta del Capitano, e de gli altri Portughesi, che già due anni stauano senza Ministro de santi sacramẽti. E parue dispositione di Dio Signor nostro, che quãdo doueuo andare ad Arracan in luogo del P. Francesco Fernandez ancora conualescente, e fiacco, io m'ammalassi, & mi trasferissi subito rihauuta à Ciandecan, acciò in questo viaggio la Compagnia guadagnasse vna Residenza nel detto Regno di Bacalà, doue à pena giunto il Rè (che non hà più d'ott'anni, ma supera con la prudenza l'età) mi fece chiamare, & volsero i Portughesi venir meco. Nell'entrar in sala dou'egli mi staua aspettando, tutti li nobili, e Capitani se leuarono in piedi, & il pouero Patre fu dal Rè fatto sedere in vna ricca, e pomposa sedia dinãzi à lui, & in altre vicine li compagni.

pagni. Doppo li compimenti scambieuoli mi domandò doue andauo; risposi al Raià di Ciandecan suocero futuro di vostra Altezza: ma già, che à N. Signor è piaciuto, che passi per il suo Regno, m'è parso debito mio uenir à uisitarla, & offerirli il seruitio de' Patri della Compagnia, confidando, che l'Altezza vostra darà licenza d'eriger Chiese e di far Christiani.

Disse il Rè, questo stesso desidero da che mi vengono dette tante cose delle vostre buone qualità, & cosi diede una patente, & assegnò la sostentatione necessaria per due de nostri. Io lo ringratiai. E doppo rese le gratie al Sigore della felice riuscita del negotio, udite le confessioni d'obligo, che restauano dell'anno passato, e battezzati alcuni, mi posi in viaggio per Ciandecan con sentimento grande de Portughesi, e de gli altri Christiani, ch'io procurai di consolare con l'andata là in breue del P. Francesco Fernandez, & del suo compagno a cofessarli per la Pasqua prossima, & insieme con la speranza, che vostra Reuerentia à Maggio manderebbe i Patri per cominciar la Residenza.

Il uiaggio di Bacalà sin à Ciandecan è il piu fresco, delitioso ch'io mai uedessi, per i uarij fiumi con alberi alle riue ch'irrigano il paese, e per uedersi da una parte correre numerose schiere di cerui, per l'altra pascere moltitudine di uacche: lascio le campagne spatiose di riso, & li molti canneti di canne mele, gli sciami d'api per gli alberi, & le simi andar saltando da un albero all'altro, & altri particolarità di grande ricreatione a uiandanti. Non mancano però

Tigri,

Tigri, e Cocodrilli, che si pascono di carne humana, per trascuragine, e per i peccati d'alcuni. Sono ancora per quelle selue Rinoceroti, ma io non ne hò uisto ueruno.

In Ciandecan, doue giunsi alli 20. di Nouembre fui riceuuto dal P. Sosa, e da Portughesi, che non pensauano riuedermi così presto, con ogni sorte di carità, e d'amoreuolezza, & il giorno seguente dal nostro Raià con l'honore, e domestichezza solita, mostrando in particolar di gradir molto un presente che gli feci di naranci bellissimi, e non uisti in questo paese: & in uero un Principe Christiano non sò qual maggior amore, e rispetto potrebbe significarci. Nel comparir noi alla sua presenza, si leua di sedia, & ci raccoglie con riuerenza, e cortesia grande. Ammira tra l'altre cose, che seruiamo castità perpetua, & di quà nasce in gran parte la stima, che fa di noi. Gli domandassimo un spatioso sito di case vicino alla nostra, commodo per catechizar i gentili, & accarrezzarli con i Christiani, e subito ce ne spedì patente di concessione; ordinando, che i gentili mentre v'habitassero, pagassero a i Patri quel che pagauano a lui. La Chiesa, che s'intitola del Giesù, secondo l'ordine di vostra Reuerenza, è riuscita bella, ariosa, e capace, e per la festa della Circoncisione s'ornò uaga, & riccamente con l'aiuto de Portughesi, quali con gli altri Christiani si cõfessarono, e communicarono per guadagnar il Giubileo, che il nostro priuilegio indicò ci concede de por re in tal giorno nelle nostre Chiese. La sera precedente, & la mattina della festa ui furono uarie, & artifi-

tiose

tiose inuentioni di fuoco, & si spararono molti pezzi d'artiglierie a confusione della gentilità. L'istesso giorno il Rè ci mandò a dire, che uoleua egli stesso metterci in possesso del nuouo sito donatoci, e così uerso il tardi uenne con tutta la sua Corte, facendo dal suo palazzo sin'alla nostra habitatione quattr'hore di viaggio per mare. Auanti d'entrar in Chiesa si cauò le scarpe, & entrato non fu mai possibile disporlo a seder in sedia, ma uolse in ogni modo mettersi in terra sopra il tappeto, che copriua i scalini dell'Altare, e quì stette per buon spatio domandando ogni minutia, che uedeua in esso e discorrendo de uarie cose di Dio. Ci promise di fabricar una Chiesa magnifica. Entrò nella nostra casa situata in luogo il piu ameno, ch'io mai vedessi nell'India, & nel salire le scale, voltatosi a i Portughesi, che l'accõpagnauano, disse loro ridendo, che uolete da me fratelli, già io sono Giesuita. Il dì seguente uenne il Principe a uedere la Chiesa, e rimase non meno sodisfatto del Padre. Penso che pochi gentili di queste parti siano restati di uenir a uisitarla, mossi dalla fama dell'ornato di essa; e durò la frequenza continua di molte migliaia di persone per più di quindeci giorni. Alcuni diceuano nell'entrar, Signor uoi solo sete il uero Dio; altri chiedeuano gratia di trouar al ritorno sani li loro infermi; altri s'ingenocchiauano, altri si stendeuano in terra col uiso auanti adorando quel Signore, che non conoscono ancora. Speriamo però, che in breue sia per scoprirseli, & cauarli dalle tenebre, come già ha dato principio, domandando alcuni il santissimo Battesimo; ne dubitiamo,

mo, che con eßercitij di carità nel futuro hospitale, molto deua aumentarsi il gregge di Christo, al quale piaccia farci degni ministri della sua misericordia. Di Ciandecan a 20. di Gennaro 1600.

Delle cose di Pegù, e suo esterminio scrissi a vostra Paternità col'annua passata. Hora porrò qui quel che il P. Francesco Fernandez riferisce d'uno de i Regni Peguani, nominato di Martauano, & da questa breue relatione intenderà la Paternità vostra come la disolatione di tanto Imperio ha seruito in un certo modo per chiamar i nostri in quelle parti.

Confina Martauano con gli abondantissimi Regni di Tanassarì, Iangoma, e Tangù, col quale per mezo d'un grosso fiume nauigabile hanno commercio i Tartari, & i Cinesi. E questo Regno di Martauano fertile anch'egli, & amplo molto, se bene al presente si troua quasi ne medesimi termini miserabili dello steßo Pegù, per guerra moßali dal Rè di Sion suo uicino, dal cui eßercito è stata meßa a fil di spada gran parte de Martauani, e molte migliaia ancora di essi stanno nascoste per i boschi, & molte se ne sono ritirate però a i monti, ne ardiscono calar al piano per paura del nimico. Al Rè naturale restano sole due, o tre città forti con qualche gente dentro, non però bastante a difender il paese dalle scorrerie de Sionij. Della fertilità di questo terreno basta dire, che uè si fanno tre raccolti l'anno; ne è merauiglia, perche il grano i legumi, e l'altre biade nascono e uengono a maturità di qualunque tempo si seminino. E solo Coccino, e Malaca cauquano di quà ogni anno da trenta naui di dette robbe.

te robbe. Hà in oltre le selue intiere di limoni, naranci, fichi, peri, & altri varij alberi, che producono frutti in quantità, e d'eccellente sapore. L'herbe quasi tutte son odorifere, & medicinali: lascio i fiori, e le rose. Di legname poi vi è tant'abondanza, che potriano essendoui anche copia di pece, fabricarsi ogni anno venti naui delle maggiori, che nauighino il mare Oceano. Non parlo delle maioliche, e porcellane pretiose, che ve si fanno famose, e stimate per tutto. Di fonti poi, e di ruscelli d'acqua ottima è pieno il paese. Abonda parimente di carne saluaticina, e domestica d'ogni sorte, & anche di canne mele. Non vi mancano minere di piombo, di ferro, di rame, d'argento, e d'oro, e quantità di rubini. Tiene per la commodità d'vn buono, e capace porto, d'ogni tempo commercio con i Regni di Iangoma, Cocin, Negapatan, Massulapatan, Bengala, Reitauari, Tanassai, Tusulan, Dachen, e Malaca.

La città, che il Rè di Martauano vuol dare a Portughesi, è tutta circondata di forti muraglie col suo fosso profondo dalla banda di terra; gli edifitij di essa possono facilmente accomodarsi al modo de gli Europei. Alla Compagnia nostra è stato assegnato sito in luogo eminente in forma di fortezza con molte case dentro, horti, fontane, alberi fruttiferi, & altre amenità, & sin da hora lo chiamano il Collegio di S. Paolo. I Padri Capuccini hanno ancor essi il loro fuori in una ualle molto proportionata alla loro solitudine, & molto fertile & amena come parimente l'haueranno di mano in mano l'altre Religioni, e principal-

mente l'hospitale della Misericordia, disegnandosi par te della città, per luoghi pij, e publici. Non vi è casa alcuna senza il suo pozzo d'acqua dolce, & il suo hor ticello. In somma vi è gran probabilità, che questo Regno habbia in breue da conuertirsi tutto a Christo, poi che frà gentili non si sente altro, se non andiamo al Collegio de Patri, andiamo alla Chiesa della Madre di Dio, andiamo alla casa della misericordia: e quando stanno in questi siti par loro di stare in Chiese, e case di Christiani, e Religiosi.

L'aria del paese è di tale temperamento, che gli habitanti non sanno quasi, che cosa sia infermità: la gente è di conditione placida, semplice, e senza cerimonie, e riti gentileschi; conuersa familiarissimamente con Portughesi, e mostrano grande dispositione, e facilità in abbracciar la nostra santa fede, & insino a i loro Religiosi chiamati Telapei entrano in Chiesa, & fanno riuerenza alle Croci, & Imagini de Santi.

Molti di essi imparano la dottrina Christiana, e chiaramente dicono tutti che viuono in quella legge per difetto di chi insegni loro la uera. Il Principe dichiarato e giurato herede del Regno, entrò vn giorno in Chiesa, baciò l'Altare, e si voltò al Crocifisso, dicendo, voi sete Signore il mio vero, & vnico Dio. O quanto giubilo sentirei d'hauer adesso qui vn Patre, che mi battezzasse; ma io prometto di farlo al sicuro: & in segno di ciò diede ad Antonio Correa de lemos un ricco rubino. L'istesso promise di far vn suo principalissimo personaggio, con dire dou'è hora un Patre che

mi tagli questi capelli, e mi battezzi con tutti i miei vassalli: e partissi sospirando di Chiesa. possiede questo Signor molto bene la lingua Portughese, e ben spesso introduce ragionamenti di cose di Dio. Si tiene per certo, che nelle selue, & nelle montagne stiano passa ducento mila huomini, che come sappiano essere in detta città gente, che li possa difendere, tutti hanno da ridursi sotto il vassallaggio del buon Principe, quale speriamo nõ tarderà a succeder al Rè Banhalao suo Auolo già decrepito, & alla possessione di grandissimi tesori. ma egli dice chiaramente, e con affetto di non uoler altre ricchezze, e tesori che li celesti col mezo del Santo Battesimo, in tanto che per riceuerlo quanto prima, faceua istanza a Portughesi, che lo conducessero a Goa. Hor vedano i lettori di questo ragguaglio se la presente impresa merita d'esser trascurata. Quì i mercanti trouerannno argento, oro, pietre pretiose, & in somma quello, che con tant'ansietà, e diligenza cercano senza perdonar a trauaglio, e spesa. Quì a Religiosi, & a gli altri zelanti della conuersione è apparecchiata una copiosa messe d'anime già matura, ne manca se non venir a raccorre il frutto per la uita eterna. Sin quì scriue il Padre Fernandez.

Al medesimo Regno di Pegù fù mandato da Bengala il P. Andrea Boues con l'occasione, che vostra Paternità intenderà per lettera sua di 28. di Marzo del 1600. Scriue dunque così.

Già vostra Reuerentia saprà come li mesi passati stando Bramà Rè di Pegù assediato strettamente da

gli esserciti del Rè d'Arracan, & del Rè di Tangù suo Cognato, e vistosi di non poterla durare lungo tempo, si risolse di rendersi al Tangù, il quale come buomo doppio, & pretensore de suoi tesori gli fece mozzar il capo, e la Regina moglie con pari crudeltà fece morir il Nipote Principe di Pegù per sdegno c'hauesse nel maggior bisogno abandonato Bramà suo patre, & fratello di lei. Passò poi il Tangù con gran fretta alla fortezza del Peguano, dou'egli teneua il tesoro, & solamente per portar l'oro, e le gemme a pena bastarono settecento Elefanti, & altri tanti caualli, lasciando l'argento, e gli altri metalli come cose di niun prezzo. Il Rè d'Arracan, ch'era in questo tempo assente, inteso come il Tangù contra i patti della lega haueua preso tutto il tesoro per se, e sbãdato l'essercito senza sua saputa, corse a detta fortezza chiamata Macao con assoldare tutti i Portughesi del suo Regno per seruirsene nella guerra, che pensaua far a detto Rè. Onde Filippo de Brito fauorito dell'Arracan, & il più ricco, e potente Portughese di tutta Bengala, chiese istantemente un Patre, & parue al Patre Frãcesco Fernandez di mandar me, che però alli 25. di Febraro m'imbarcai seco, & in quindici giorni gionsimo a questo porto di Sirian il principale di tutto Pegù, e distante sedici, o diciotto miglia da Macao. E cosa Patre lacrimeuole il vedere le ripe di questi fiumi, piene già d'un'infinità d'alberi fruttiferi, coperte adesso di ruine di Tempij dorati, & di superbi edifitij, e le strade, e le compagne sparse di teste, & ossa de miseri Peguani uccisi, parte fra se medesimi per dispe-

disperatione, parte dalla fame, e dal ferro nimico, e parte d'ordine del loro Rè, che poi li faceua gittar nel fiume, reso quasi innauigabile per la moltitudine de cadaueri. Non parlo de gli incendij delle terre, e de Popoli intieri seguiti pur di commandamento dell'istesso il piu crudo, e sanguinario Tiranno di quanti ne siano stati giamai al mondo. ma d'una tal tragedia non si può scriuer all'improuiso. Lo farò con commodità, e tempo piacendo al Signore, & non disponendo di noi altro vostra Reuerenza.

Mi trattengo in questo porto di Sirian aspettando occasione d'abboccarmi col Rè d'Arracan, che hora finisce di cauare dalla fortezza di Macao l'argento lasciatoci dal Tangù, per il valore di piu di tre milioni senza l'artiglieria, ch'è molta, e di molta importanza. Il Rè di Sion, & quel di Jangoma fratello del Peguano, raccolto insieme un grosso essercito, si mossero improuisamente contra il Tangù e lo tengono cinto di stretto assedio con animo di spogliarlo del tesoro rubbato. L'Arracan di questi frangenti non sà risoluersi. Il Rè sudetto di Sion, nella uenuta all'assedio del Tangù, assalì il Regno di Martauano, e due uolte ne fù cacciato con strage de suoi; ma non perciò disanimatosi, rifatto l'essercito, fece porre in una caldara d'olio bollente due suoi Capitani notati di negligenza e di codardia, & diede dentro la terza uolta, fugando i Martauani, e restando Signore di quel Regno.

Sin quì il Rè d'Arracan è Signor di Pegù non già della gente tutta o morta, come dicemmo, o nascosta per le selue, o fuggita alle montagne, & ha dato a fortifi-

fortificare questo porto di Sirian a Filippo di Brito, acciò i Peguani fuggitiui habbiano doue ricouerarsi sotto la difesa de Portughesi, a quali per il commercio il luogo apporterà utile grandissimo.

Già la fabrica della fortezza camina auanti, & è in mano di Filippo persona intendente e ricca, e speriamo di uederla presto finita. In tanto vuole ch'io faccia intendere a vostra Reuerenza il suo desiderio d'erigerui una Residenza de nostri, ch'attendano alla conuersione di questi gentili, che come ad un certo modo dipendenti adesso da Portughesi, crede non si renderanno difficili a lasciarsi aiutare: che se la Compagnia non può accettarla, egli chiamerà altri Religiosi. Vostra Reuerenza ueda quel che più conuenga, & raccommandi, & faccia raccommandar il presente negotio, & le nuoue Residenze d'Arracan, e Ciatigan al Signore. Di Sirian a 28. di Marzo 1600.

Mentre si staua scriuendo la sopradetta relatione hebbi nuoua del successo della missione del P. Stefano di Brito Rettore di Vaipicota, a i popoli detti Maleas, il quale vostra Paternità vedrà in questa sua scritta da Coccin alli 13. di Ottobre del 1600.

Questo Giugno diedi conto a vostra Reuerenza come l'Archidiacono, il fratello Giouan Maria Campori & io, erauamo in uiaggio, per la missione delli Maleas tanto desiderata, e sollecitata da Monsignor Arciuescouo. Hora l'auuisarò breuemente del esito di essa. Partimmo da Coccin alli 20. di Giugno, & alli 26. ci presentammo a Cugnate Perumal Rè delli detti Popoli, il quale disse, che sodisfarebbe di buona

voglia

voglia alla promeßa fattaci, per patente sottoscritta di sua mano, e poco doppo mandò due Gouernatori al nostro alloggiamento, per trattar dell'andata nostra. Voleua il Rè accompagnarci in persona, ma mentre s'apparecchia al uiaggio, sopragiunsero i capi principali delli Maleas, che con un presente di due Elefanti, ueniuano a uisitarlo. Sua Altezza ci fece chiamare, & disseci, che auanti di salir la montagna hauerebbe caro, che battezzassimo li capi disposti già a riceuer il Battesimo, & ce li consegnò per catechizzarli. Alcuni cercarono di suolgere questi nuoui catecumeni dal loro santo proposito, & in particolare certi Mori gli dißero, che gli haueressimo imbrattati con lo sputo, e mill'altre menzogne: ma alla fine i ministri del Demonio restarono confusi adeßo, come quando si posero ad impedire la Missione, dando ad intender al Rè, che li Principi confinanti pigliauano molto a male la licenza da lui concessaci, & spetialmente il Rè di Fruguri era risoluto di romperla seco e fare, che certo fiume non corresse piu per le sue terre con danno notabile di eße. ma sua Altezza se ne rise, & disse di stimare per danno assai maggiore il mancar di sua parola, che l'impedimento del corso d'un fiume per il suo stato. Lascio, che i Bramani al solito loro, & insin alla madre del Rè, & al Principe figliolo la presero a spada tratta contro di noi; nondimeno egli stette sempre saldo, e ributtò tutti, che non è poco in un gentile del Malauar. Hora uedendo noi, che quanto piu tardauamo a partire maggiori difficoltà sorgeuano, battezzammo li Maleas sofficiente-

tutto, pregandoci ad abbandonare l'impresa, e tornarcene subito, per non irritare maggiormente quel barbaro. Ma noi tirauamo nondimeno inanzi la fabrica, con attender ad istruire le mogli i figliuoli, & i parenti delli battezzati, & altri Maleas in dispositione ancor loro di riceuer il santo Battesimo, quando il Gouernatore intepidì talmente, per le nuoue, che correuano che fu bisogno tornare a trattar di nuouo col Perumal, e così raccommandate nella Messa quelle nouelle piante al Signor, calassimo la montagna con trauaglio non punto minore, per la pioggia continua, per i passi pericolosi di fiumi, e torrenti, e per mancamento di viatico, di quel che patimmo al salirla, sin a Cancierapalli doue l'Archidiacono ci aspettaua. Di quì andammo a trouar Perumal, il quale inteso quanto passaua l'hebbe grandemente a male, e s'adirò col Gouernatore, che non esseguì con diligenza l'ordine suo, dicendo. Jo sono così padrone delle mie terre come il Tacancute delle sue, e dichiararò con gli effetti sempre la sincerità, & amore con che procede con li Patri, & c'inuitaua, che ritornassimo seco alla montagna, per doue era allhora inuiato, acciò con la sua presenza mal grado de Mori, & d'ogni altro auersario s'effettuasse a pieno il nostro uolere. Io ringratiai sua Altezza scusandomi con la stracchezza mia, & de compagni, e malageuolezza di quel uiaggio, e pregandola le piacesse supplire al mancamento del Gouernatore, rispose, pigliate Patre il uostro commodo, che ò con noi, ò con altri Patri, di qualunque tempo uengano, uoglio in ogni modo ue-

nir

nir in persona, e darui compita sodisfattione.

Visitammo per ultimo il Rè di Porcà dandogli molte lodi d'hauer cacciati li Mahomettani da tutt'il suo Regno, e ritornammo a 22. d'Agosto a Coccino quasi due mesi, e mezo doppo la nostra partita da questo Collegio.

Vostra Reuerentia hà inteso il successo della nostra Missione alli Male s; resta hora di scriuer la conditione, e modo di uiuere di questa gente. Sono del colore de gli altri Malauari, habitano per i monti in piccole uille; fanno le loro habitationi bassissime di canne incrostate di creta. Il uestir loro più attillato, e ciuile è una giubba alla Moresca. Portano al collo, & all'orecchie molt'oro. Ordinariamente si contentano d'una moglie sola; per armi usano arco, e saette, & alcuni, archibugio, e scimitarra. Per dapocagine lasciano per il piu li terreni inculti. Il loro ordinario, e principale essercitio, è la caccia de gli Elefanti, che prendono in profonde fosse. Non regnano furti, ne latrocinij tra loro; anzi ne uiuono tant'alieni, che con lasciar, quando uanno fuori, aperte le porte delle case, non trouano mancarli cos'alcuna. E noi nell'arriuar ad una di queste ville ci merauigliammo di trouar le case aperte e quanto c'era senz'anima uiua. Si seruono per istrumenti da sonare, di flauti, di piccoli tamburi, e di piffari. Ciascuno casale, o Villa hà il suo Pandarà, cioè Gouernatore riuerito, & ubidito a cenno da tutti: Non si troua tra essi pur un Idolo; solamente le sepolture de loro maggiori hanno in grande ueneratione. Vsano anche fattucchierie. Non li

deuono

deuono mancare altre superstitioni, e riti diabolici, ma in breue tempo non hauiamo potuto scoprir piu paese. Di Coccino alli 1,. d'Ottobre del 1600.

Dalla Missione al Regno di Camboia il cui Principe l'anno passato, come scrissi a vostra Paternità, mandò a domandare Sacerdoti della Compagnia, noi ci siamo ritirati per dar luogo, & seruire come doueuamo alli Padri di San Domenico, & di San Francesco, che dicono toccar questa impresa a loro. Non sappiamo però quanto detto Regno, e gli altri due confinanti di Sion, e d'Achen si trouino disposti per riceuer con frutto il seme della predicatione del Santo Euangelio. Poi che primieramēte di Camboia furono cacciati tutti i Portughesi, per occasione, che uenendo essi con i Spagnoli arriuati là da Maniglia delle Filippine, diedero sopra i Mori Malai vassalli del Camboiano, e se bene nel primo incontro posero li nimici in fuga, nondimeno nel secondo fatto d'arme, per la moltitudine de Mahomettani hebbero la peggiore, & soli alcuni pochi si saluarono nella fregata, & ne gli altri vascelli nostri. Per questa via anco scapparono due Religiosi di tre ch'andauano in quelle parti, non si sapendo nuoua del terzo.

In Sion occorse vn'altra quasi simile borrasca, che costrinse i Religiosi mandatiui, a ricouerarsi in Malaca. E la cagione fu l'hauere vn Portughese ammazzato vn Orefice carissimo al Rè con tanto suo sentimento, che fece tenagliare l'homicida, e poi porlo a frigere in una caldaia d'olio bollente, e col medesimo tormento si vendicò di due o tre altri Portughesi, che

diedero delle ferite ad un suo seruitore; (trattando, secondo raccontano li detti Religiosi, per prima benignamente tutti di questa natione) E perche il superior loro nascose il detto homicida, fu per ordine del Tiranno preso, e sententiato alla medesima sorte di morte se a cert'hora del giorno seguente non daua il reo in mano della giustitia. Onde si risolsero i Portughesi di darlo, ben che fosse il Piloto del loro nauiglio, e così il Religioso liberato sene fuggì poco doppo con dodici, o tredeci Portughesi.

Il Rè d'Achen è Moro, e doue questi maledetti Mahomettani regnano si trauaglia senza frutto, hà nondimeno amicitia con Portughesi, & vltimamente spedì Ambasciador a Goa, per dar conto al Vicerè, come il Settembre passato del 99. gli Acheni trattarono male due naui Olandesi, capitate in quel Porto, ammazzando il Capitano con molta gente, e molti pigliando prigioni, de quali alcuni si fecero Mori, altri il Rè hà mandati a Malaca, & a Goa, doue da nostri vengono istrutti nella fede cattolica. Non presero però dette naui, ma solo due barconi, & un battello. E questo quanto alle missioni disegnate nel Collegio di Malaca.

Quel che poi tocca alla gloriosa impresa del Giapone, e della Cina, lo lascio all'Annua ordinaria di quella Viceprouincia, dalla quale era inuiato per Procuratore a Roma la seconda volta il Patre Gil de la Mata, ma il giunco dou'egli s'imbarcò di Nuno di Mendoza, innanzi d'arriuar a Macao fu assorbito dall'onde come credono, non apparendo vestigio al-

cuno

cuno del naufragio.

A Malucco son andati i nostri due volte. Prima vn'andò il P. Christòforo de Vega col P. Vasco di Cugna, per visitare i Patri, & i Christiani raccommandati alla loro cura, i quali, per mancamento d'aiuto temporale patiscono assai, oltre l'esser perseguitati da quei Mori nimici della Corona di Portogallo. Partì detto P. da Malaca a 20. d'Agosto in un galeone, il cui Capitano, & Offitiali presero la uia di Borneo nauigatione straordinaria, solo per far abreuiare il uiaggio d'un'anno al Padre Christoforo, tant'era l'amor, che gli presero in Malaca, doue allhora finiua il suo Rettorato, & il rispetto è credito, che gli haueuano, per il che lo prouiddero insieme di tutto il necessario, si liberamente, che gli bastò la prouisione anche nel ritorno, ne fu bisogno aggrauar i nostri di Molucco piu di quello, che sono. Giunsero in Tidore alli 20. di Nouembre in tempo, che il Padre Giouan Rebello staua per passar all'altra uita, come passò tre giorni doppo, seguitando il Padre Antonio Marta, che gli precedette alli 15. d'Agosto, e cosi quella pouera Residenza resta con un solo fratello coadiutore. Ne si può dir quanto danno risulti a quell'afflitta Christianità, & a tutta la Prouincia, dalla perdita di si buoni, & essemplari operarij. Morì in oltre il fratello Antonio da Costa al secolo soldato, & Capitano, & nella Compagnia religioso molto uirtuoso, & utile. Con la commodità dell'Armata del Rè di Bacian, ch'andaua al soccorso de Portughesi, il Padre Ruggiero Corradi si trasferì da Laboa,

boa, dou'egli risiede a Tidore, per abboccarsi col Padre Christoforo, ilquale visitate le Chiese, & raccommandatele alla cura del Padre Vasco suo compagno sin ad altra prouisione, partì alli 2. di Marzo da Tidore, & arriuò ad Amboino in breue, trouando quiui il Superiore di Malucco, e gli altri nostri con salute, e quantunque la sua non fosse molta, sodisfece nondimeno con molta carità, & essattezza all'obligo dell'officio in consultar massime piu uolte del modo di promouere quella Christianità, che nel resto hebbe poco che fare con quei buoni Padri affinati dall'auuersità, & angustie a guisa d'oro nel fuoco. E come ch'egli indouinasse, che non sarebbe potuto uenir a Goa a darmi conto della uisita, la pose diligentissimamente in scritto. Alla fine facendo vela alli 15. di Maggio si trouò a Malaca alli 30. di Giugno, & uisitato quel Collegio, partì, & per Goa col Padre Sebastiano di Sexas. Ma di modo infiacchito dalli disagi, e fatiche patite, che volse portar seco l'olio santo a fin che se al Signore fosse piaciuto di chiamarlo nel uiaggio, come lo chiamò (speriamo) al riposo eterno, non passasse senza questo sacramento. Sentirono i marinari, e tutti gli altri del uascello, edificati, e consolati dal suo essempio, e dottrina, grandemente tal perdita di pregiuditio non piccolo a tutta la Prouincia, per le sue uirtù, e rare parti. In aiuto de nostri di Malucco inuiai d'Aprile prossimo passati, li Patri Giorgio di Fonseca, Andrea Battista, Bartolomeo Daniele, & il fratello Matteo de Brito. Piaccia al Signore di condurli a saluamento, &

che

che trouino in buon stato quelle due fortezze d'Amboino, & di Malucco, che s'aspettauano d'hora in hora il nimico sopra.

Ha fatta questa Prouincia anche, per il Cielo la sua missione ordinaria, non inferiore alle passate nella uirtù de soggetti, & essempio, che lasciarono, ma nel numero di essi molto superiore, perche oltre li già nominati, il Signor chiamò a se li Patri Lorenzo Mexias, Odoardo de Sande, e Baldassar Moreira, con un fratello Giaponese nella Cina. Nella pescaria il Padre Giouan de Salanoua operario insigne in zelo uirtù, e talento di predicare in lingua Malauarica, & il Padre Henrico Henriquez Padre di tutti quei Christiani. In Coccino il Padre Gabriele di Oliueira il quale perse l'udito per i molti stenti patiti nella coltura di quella vigna, nondimeno perseuerò sempre in fatiche sopra le sue forze, & età, nella cura de poueri, & in predicare con molto feruore, dottrina e spirito, & il Padre Antonio Vega, c'hauendo sputato sangue, mentr'udiua Theologia, fu mandato là, per rihauersi, & era soggetto d'assai buone parti, e di molta uirtù.

In Salzete con la morte del Padre Antonio da Costa hauiamo preso il miglior predicatore in lingua Bramana, che fosse in Prouincia, & un uiuo essempio di uirtù, e zelo uerso la conuersione de gentili. Morì anche in quel Collegio il Padre Antonio Monserrate, che sendo stato mandato là per

riposarsi, il Signor si compiacque di darli di sua mano il uero ristoro, e riposo di quanto haueua patito per suo seruitio si in Portugallo particolarmente in Lisbona al tempo di quella gran peste del 1569. doue lasciò principiato il Monasterio di Santa Marta, hoggi de' più principali di quella città; per ricetto delle Zitelle ben nate pouere, & senza protettione; come in queste parti, massime nel Mogor, & in sett'anni di cattiuità de Mori Arabi, che lo presero mentr'andaua al paese del Pretegianni a consolar, & aiutare quei poueri Cattolici, qual missione domandò più uolte con istanza, e lagrime.

In Goa nella casa del Giesu morì di febre maligna il buon Padre Francesco Fernandez Ministro, nominato di sopra nel ragguaglio della missione di Bengala; & nel Nouitiato due nouitij finirono in breue il corso di molt'anni.

Nelle parti di Settentrione il Signore diede uita a tutti, ma scontenta con la morte del Padre Girolamo Cotta superiore, il quale doppo lunga indispositione patita in Damano, & in Bazaino imbarcatosi, benche non potesse quasi reggersi per la fiacchezza, con un Padre, & un fratello in Ciaul per Goa, vscì da questo mare di miserie, noue miglia discosto di quà coll'edificatione, e pace che sempre diede, e ritenne in uita. Odoardo di Melo Capitano de Diu col quale il Padre ueniua, fece portar, & accompagnò il corpo honoreuolmente riposto in una

casa

cassa coperta, alla nostra casa. Molto si potrebbe aggiungere di tutti questi Padri, e fratelli passati a miglior uita, ma solamente dirò del più antico della Prouincia cioè del Padre Hērico Henriquez, del quale per la sua antichità non s'hauerà forse piena notitia in coteste parti. Lo riceuette in Coimbra il Padre Simone Rodriguez essendo Diacono, e studiando Canoni, e lo mandò all'India col Padre Cipriano, che poi morì in San Tomasso. Giunto à Goa andò d'ordine del B. P. Francesco Xauier alla Costa di Pescaria per compagno del Padre Antonio Criminale, a cui doppo la sua gloriosa morte, successe nella cura di quei Christiani, e la continuò 53. anni, & tra gli altri pericoli scorsi, e trauagli tolerati, fu fatto schiauo dalli Badagà, ch'un giorno uolsero impararlo, ma Nostro Signore lo liberò da questa, e dall'altre uiolenze per il bene di quella Christianità, nella quale fu superiore de nostri gran tempo, e compose, e diede alle stampe vn Vocabulario, un Confessionario, Dottrina Christiana, & il Flos Sanctorum, &c. in lingua Talmut, & eresse varie Chiese, due Hospitali, & vna Confraternità d'huomini segnalati in opere di pietà, & frequenza de' Santi Sacramenti. Fece vita irreprensibile, & vsò sempre tanta circospettione nel parlare, che in tanta varietà di negotij non si sà che nessuno restasse mai poco edificato di lui. Vno che s'era dato à calunniare la santa vita del Padre castigò Dio con farli, sempre che

 voleua

voleua formar la parola, vscire di bocca un grosso pezzo di carne di modo, che non l'intendeuano. Fù in somma come le nostre Costitutioni ricercano, Angelo fra gli huomini, nell'obedienza si confermò sempre, benche graue d'anni, e di tanta prudenza, & isperienza, con la uolontà, e giuditio de superiori in maniera, che pareua in questa parte senza uolontà, e giuditio proprio. Nella carità, nel zelo uerso la salute de prossimi, & in particolare nella patienza hebbe pochi pari, & soleua dire, che il vero Religioso doueua vergognarsi, & hauer scropolo, e rammarico di passare la giornata senza patir qualche cosa, per amor di Dio.

Intesa quei Christiani vicini la sua morte, la piansero come di padre commune. Et in Punicale doue rese l'anima a Dio, per il dolore stette molta gente due, e tre giorni senza prender cibo, & altro tanto, e piu tempo si tennero le botteghe serrate, ilche fu anche fatto in una grossa terra di Gentili, e Mori. Nel trasferirsi il suo corpo dalla nostra Casa alla Chiesa bisognò guardarlo diligentemente dalla moltitudine delle persone, che correuano al cataletto, per pigliar qualche cosa del defunto, & fare che si contentassero di toccare in esso solo le corone senz'accostarsi. E perche da Punicale al Collegio di Tutucurino non sono piu di 9. miglia, parue ispediente alli Padri di condurlo là per mare, & nell'arriuo ci si rinouò il trauaglio, poi che molti per esser i primi ad honorar il defunto

vennero

vennero notando alla barca. In terra poi il fastidio fu tanto maggiore nel defenderlo dalla moltitudine, quanto il popolo qui è più numeroso assai, che in Punicale. Fatte l'essequie, e data la sepoltura al cadauero non cessò per questo, & ne cessa il concorso de diuoti, che raccommandano a quella sant'anima i bisogni loro, in tanto concetto di santità, e di huomo apostolico lo teneuano.

E ben uero, che Nostro Signore ha uoluto consolarci, & risarcire il danno di queste perdite col soccorso inuiatoci da vostra Paternità, poiche alli 27. d'Ottobre con la Naue San Giouanni giunsero dieci della Compagnia tutti a saluamento, benche alcuni fossero mal trattati dal mare. Et dissero i Marinari, che se la nauigatione duraua diec'altri giorni, pochi arriuauano uiui. Nello stesso tempo giunse a Coccino il nuouo Vicerè Aires de Saldagna, & il Padre Pietro d'Almeida con otto de nostri delli diece, che vennero, morendo in naue il Padre Simon Forte. Ci hanno tutti consolati le buone nuoue che portano della sanità di vostra Paternità, & dell'aumento della Compagnia in Europa, & la venuta di tal Vicerè, che & nel viaggio, e doppo ha ben mostrato la diuotione, & affetto, che porta alla Compagnia, & quel che piu ci accresce oltramodo il contento e vederlo si animato, e disposto a promouere l'impresa della conuersione, che si lascia intendere di non uoler in questo cedere al Vicerè Don Costantino. Fauorisca Nostro Signore

gnore la sua causa acciò con l'annua seguente riceua vostra Paternità gli auuisi, che tutti desideriamo a gloria di sua Diuina Maestà, e consolatione di nostri Padri, e fratelli, alle cui orationi, e Santi Sacrificij molto ci raccommandiamo.

Di Goa il primo di Decembre 1600.

I L F I N E.